

Num. 7.

Luglio 1891.

Vol. X.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 5200 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 7

XXIII Congresso degli Alpinisti Italiani in Intra. Avvertenze	Pag.	209
Tentativi di ascensioni al Cervino per la cresta di Furggen. — G. REY	"	210
I monti e le valli d'Intra. — E. BRUSONI	"	215
Cronaca Alpina	"	222
GITE E ASCENSIONI: Aiguilles d'Arves 222 - Monviso 222 - Pierre Menne 222 - Punta Roncia 223		
- Al Rifugio di Pera-Ciaval e alla Croce Rossa 223 - Gran Paradiso 225 - Dent d'Hérens 225		
- Punta di Cian 225 - Monte Rosa 225 - Gruppo Albigna-Disgrazia 225.		
RICOVERI E SENTIERI: Corde al Dente del Gigante 226 - Capanna al Lago Rotondo di Baitone 226.		
DISGRAZIE: La morte di Mario Andreis alla Sacra di San Michele 226.		
Personalità	"	228
Alessandro Sella (necrologia).		
Letteratura ed Arte	"	230
Club Alpino Italiano	"	232
SEDE CENTRALE: Deliberazioni del Consiglio Direttivo 232. - Circolare V ^a : 1 ^a Assemblea dei Delegati per il 1891 (Ordine del giorno; Bilancio consuntivo per 1890; Spiegazioni sul conto dell'esercizio 1890) 232. - Elenco dei membri dell'Assemblea dei Delegati per il 1891 237 - Sottoscrizione per la Capanna-Osservatorio sul M. Rosa 238.		
SEZIONI: Torino 238. - Cadorna 239. - Verbano 239. - Ligure 239. - Lecco 239. - Savona 239.		
Altre Società Alpine	"	240
Club Alpino Francese. - Società degli Alpinisti Tridentini.		

BOLLETTINO DEL C. A. I. PER IL 1890 (vol. XXIV, n. 57)

volume di 320 pag. con 31 illustrazioni.

Contiene:

- A. GROBER - G. REY - A. SELLA - L. VACCARONE. — Commemorazione delle guide Castagneri, Maquignaz e Carrel (coi ritratti delle tre guide).
- G. BOBBA. — In Valgrisanche (con tre tavole in cromolitografia: due vedute e un grande panorama dalla Vedetta del Rutor).
- L. VACCARONE - F. PORRO. — La Punta Gnifetti (con una incisione) e la Capanna-Osservatorio del C. A. I.
- R. GERLA. — La parete terminale di Valle Antrona. Al Pizzo d'Andolla per il versante italiano.
- A. CEDERNA. — Nuove ascensioni nel gruppo Coca-Redorta delle Alpi Orobie (con una carta topografica).
- C. DE STEFANI. — Gli antichi ghiacciai delle Alpi Apuane (con una cartina).
- E. ABBATE. — La Maiella (con 3 incisioni).
- C. MARSELLI. — La fototopografia applicata alla costruzione delle carte alpine.
- E. MARTINORI. — Escursioni in Palestina (con due incisioni).
- V. SELLA. — II° viaggio nel Caucaso Centrale (con due cartine, una veduta in fototipia, 12 incisioni di altre vedute ecc. e due panorami).

Col giorno 25 luglio 1891 venne compiuta la spedizione del Bollettino ai Soci onorari del Club e ai Soci ordinari iscritti nel 1890 e in regola col pagamento delle quote. Si ricorda che i reclami per mancato ricevimento devono dai Soci esser presentati, per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali, con sollecitudine e in ogni caso non più tardi d'un mese dalla pubblicazione.

Il volume si vende al prezzo di **L. 3** per i *nuovi Soci* entrati col 1° gennaio 1891, che ne facciano domanda col mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali, e di **L. 15** per gli estranei al Club.

AVVISO. — Alla Redazione sono pervenute alcune diffuse relazioni di piccole escursioni, che, stante lo spazio limitato del periodico, essa non sa se e quando potranno essere pubblicate.

Torna quindi opportuno ricordare a tutti quei Soci che intendano favorire cortesemente qualche scritto per la *Rivista*, la raccomandazione, più volte ripetuta, di inviar notizia o relazione (secondo il caso) soltanto delle imprese di qualche importanza, cioè di vero carattere alpino e di interesse generale, e di attenersi alla massima brevità, omettendo i particolari che non conferiscono nulla di notevole all'argomento e la descrizione di cose che siano già state altra volta descritte.

Le relazioni di salite a vette di scarsa elevazione e prive di seria importanza alpinistica, i rendiconti di banchetti, brindisi e discorsi, le ripetizioni di cose già dette da altri o comunque già abbastanza note, toglierebbero ogni serietà all'istituzione e alle nostre pubblicazioni, se venissero in queste inseriti. I giornali locali possono bastare per una conveniente diffusione di simili manifestazioni dell'attività sociale; soltanto se si tratta di riunioni o di gite Sezionali, se ne può dar conto, in brevissimo sunto o per elenco, anche nella rubrica della *Rivista* riservata alla cronaca delle Sezioni. La *Rivista* non può recarne di più.

LA REDAZIONE.

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI CATANIA

Si avvertono i Signori Ascensionisti di diffidare dei consigli di alcuni per fare l'escursione all'Etna di notte, essendo ciò non solo poco comodo, ma anche pericoloso, specialmente quando vi sono Signore.

ORARIO ANDATA

Partenza da Catania	ore 6 a. m.
Arrivo a Nicolosi	" 8 "
Partenza da Nicolosi	" 9 "
Arrivo all'Osservatorio	" 5 p. m.

ORARIO RITORNO

Partenza dall'Osservatorio	ore 8 a. m.
Arrivo a Nicolosi	" 2 p. m.
Partenza da Nicolosi	" 3 "
Arrivo a Catania	" 5 "

LA DIREZIONE.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

in Intra — Sezione Verbano — 30 Agosto - 4 Settembre 1891

AVVERTENZE.

Adesioni e iscrizioni.

Il termine per inviare le adesioni alla Sezione Verbano del C. A. I. in Intra viene prorogato sino al **7 agosto**. Le adesioni devono essere compilate sull'apposita scheda unita alla « Rivista » n. 6 e della quale si trovano copie presso tutte le Direzioni Sezionali.

I pagamenti per le diverse parti del programma a cui siasi dichiarato di prender parte, si fanno ad Intra alla consegna della Tessera d'intervento. Si rammenta che i Soci del C. A. I. per poter ritirare le tessere dovranno esibire il biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1891.

Nei giorni 29 e 30 agosto il locale della Sezione resterà aperto per la distribuzione degli alloggi e le iscrizioni dalle 7 antim. alle 8 pom.

Facilitazioni sui trasporti.

RIDUZIONI FERROVIARIE. — Giusta le tariffe e concessioni speciali di trasporto sulle Strade Ferrate Italiane (reti Mediterranea, Adriatica e Sicula), a coloro che interverranno al Congresso Alpino in Intra sono accordati durante il periodo dal 20 agosto al 4 settembre per il viaggio d'andata e dal 30 agosto al 15 settembre per il viaggio di ritorno, speciali biglietti di andata e ritorno con le seguenti progressive riduzioni sui prezzi di 1^a, 2^a e 3^a classe:

Per una percorrenza che non superi i 100 km.,	30 per cento
Per la successiva percorrenza da 101 a 200 »	35 »
» 201 a 300 »	40 »
» 301 a 400 »	45 »
» 401 ed oltre,	50 »

A ciascheduno di quelli che abbiano mandato la loro regolare adesione al Congresso nel termine fissato, la Sezione Verbano spedisce, affinchè possano profittare delle facilitazioni indicate, due documenti: 1° una *Tessera di ammissione* personale; 2° una *Carta di riconoscimento* pure personale, sulla quale sono stampate tutte le norme da osservarsi.

Il biglietto dà diritto a fermarsi nelle stazioni intermedie una volta per le percorrenze eccedenti i 200 km., due volte per le percorrenze eccedenti i 400 km.

Per *concessione speciale* delle Amministrazioni ferroviarie, ogni Congressista è libero di scegliere come stazione d'arrivo nel suo viaggio d'andata una di queste tre Stazioni: *Laveno, Arona, Gravellona-Toce*. Siccome però *il viaggio di andata e quello di ritorno devono compiersi fra le stesse due stazioni*, il Congressista dovrà nel viaggio di ritorno partire da quella stessa stazione a cui è arrivato nel viaggio d'andata.

RIDUZIONE SUI TRASPORTI MARITTIMI. — La Società di Navigazione Generale Italiana concede a quelli che si recano al Congresso, e nel periodo come sopra fissato, la riduzione del 30 per cento sul prezzo dei passaggi di andata e ritorno sui suoi piroscafi. Per ottenere questa facilitazione si dovrà presentare la sovra indicata *Tessera d'ammissione* che serve pure per la riduzione sul biglietto ferroviario.

Il Segretario
C. TONAZZI.

Il Presidente della Sezione Verbano
GIULIO BROGLIO.

Tentativi di ascensione al Cervino per la cresta di Furggen.

Dal mio taccuino di viaggio dell'estate scorsa trascrivo alcuni appunti di tentativi di salita al Cervino per la cresta sud-est, quella che dal Colle di Furggen va alla vetta. Faccio così un'eccezione alla consuetudine invalsa presso gli alpinisti di non narrare che imprese felicemente riuscite. A ciò m'induce non il desiderio di facilitare ad altri la via coll'esperienza da me fatta, ma precisamente l'intendimento opposto, poichè mi pare un dovere, mi pare onesto, tanto più dopo i disastri dello scorso anno, di additare il pericolo dove lo si trova, anche a costo di dover confessare che dinanzi a questo pericolo noi stessi si è dovuto fuggire (1).

Lunedì 11 agosto 1890. — Parto dal Giomein con Daniele e Antonio Maquignaz diretto al Breuiljoch (3357 m.), l'ultima depressione della catena alla base sud del Cervino. Di là parte la cresta che vogliamo tentare, scala gigantesca che in tre o quattro bruschi salti raggiunge la vetta e che appunto per la semplicità della sua linea appare brevissima. Per via osserviamo i canali immensi sul fianco meridionale del Cervino, lunghi i due terzi della piramide, solcati da continue cadute di pietre; su per uno di essi il Whymper nella lunga serie dei suoi tentativi aveva cercato una via ma era stato respinto da una valanga di sassi (2).

Sono le 5 ant. ed il Cervino comincia a "fumare la sua pipa"; quando giungiamo al colle il tempo si è messo al brutto. Ciò nulla meno vogliamo tentare il primo tratto della cresta. Sarebbe nostra intenzione recarci a dormire su di essa quanto più alto ci sarà possibile, fin dove si potrà giungere colla luce del giorno e dove si trovi un luogo pel bivacco. Alle prime rocce della cresta s'incontra subito un passo difficile: è un lastrone di roccia alto una diecina di metri, quasi verticale, con una sola fessura diagonale che offre poco appiglio; una cascata d'acqua s'infrange sul lastrone bagnandolo tutto, e rende meno aggradevole il passo. Lo superiamo coll'aiuto della corda.

La salita prosegue sul fianco svizzero della cresta poichè il lato italiano è tagliato a picco, e precipita in burroni quali ne vidi raramente d'eguali per orridezza. Si sale rapidamente grazie alla grande inclinazione della cresta ed alla buona stratificazione delle rocce.

Alle 10 abbiamo già salito un buon tratto, credo 300 metri dal colle, quando il tempo sfavorevolissimo ci costringe al ritorno; alle 11 1/2 siamo al colle e poco dopo al rifugio svizzero dell'Hörnli (3275 m.).

La sera questo si riempie di gente di ogni nazione, venuta da lontano per salire a questo famoso Cervino. Fra gli altri, c'è un vecchio si-

(1) La salita al Cervino per la cresta di Furggen era già stata compiuta dal signor A. F. Mummery con le guide A. Burgener e B. Venetz li 19 luglio 1880. Questi non seguirono la cresta che fino ad un certo punto portandosi poi con una difficile traversata di rocce sulla solita cresta svizzera che raggiunsero presso al luogo dove è attaccata la prima catena (« Alpine Journal » x, p. 96).

(2) E. WHYMPER: *Scrambles amongst the Alps*, p. 290.

gnore con una sua giovane figlia, esile e mezzo malata; penso che avrebbe fatto meglio di rimanersi a casa. Ad ogni carovana che giunge al rifugio sono le stesse figure di viaggiatori stanchi, si ripete lo stesso tramestio, e le domande inquiete sul tempo che farà il domani: lo stesso odore di brodo o di cioccolato si spande nell'ambiente greve della capanna, e si mesce a quello disgustoso degli scarponi unti e dei panni fradici che si asciugano attorno alla stufa. Poco dopo i viaggiatori tacciono e si riposano sdraiati sulla paglia nella camera loro riservata, mentre nella cameretta vicina, fumando accanto al fuoco, le guide continuano sommessamente fino a tardi nella sera con la loro voce gutturale e monotona certi loro interminabili discorsi.

Martedì 12. — Ore 3 1/2 ant. — Il rifugio si è spopolato a poco a poco. Di fuori spira un vento freddo e violento di nord. Sullo sfondo dell'oscura piramide brillano le lanterne delle carovane poc'anzi partite e paiono lucciole vaganti incerte sull'immane pendio. Noi partiamo per il Breuiljoch per ritentare la via di ieri; il tempo s'è fatto bello; alle 4 1/2 siamo sul colle e diamo l'attacco alla cresta. Ma qui ci attende una grave delusione: il lastrone difficile è diventato una sola lastra di ghiaccio; l'acqua che ieri vi scorreva, si è congelata nella notte, e ci vieta assolutamente di salire, e per altri punti della cresta non si può passare. Spunta il sole, e noi, calati alquanto in basso, sul colle, ci mettiamo con pazienza ad aspettare che i suoi raggi scioglano quella corazza di ghiaccio. Purtroppo il lastrone è volto in modo che il sole non potrà battervi che a mattino inoltrato, ed allora sarà per noi troppo tardi. Già intravvedo la probabilità di un'altra giornata perduta, e deploro di non aver lasciato attaccata su quel passo la corda che ieri ci aveva servito per discenderlo. Alle 7 1/2 facciamo un secondo tentativo, ma inutilmente. Allora si decide che le guide scendano al Giomein a prender provviste di cui siamo scarsi e coperte per passare la notte sul colle, mentre io le attenderò quassù.

Ho un'intera giornata da passare da solo, nell'intimità dell'alta montagna, fortuna rara per quelli che, come me, sono costretti a fare dell'alpinismo a vapore.

Le ore trascorrono lente, piene di calma e di poesia, a poco a poco le forze della volontà sembrano addormentarsi, mentre la fantasia, favorita dal silenzio di queste alte solitudini, incomincia a galoppare sbrigliata, lontano. Tratto tratto una musica confusa vibra misteriosa nell'aria: sono le campane degli armenti che pascolano nella valle; i suoni mi arrivano portati dal vento, ora più distinti, ora affievoliti, e pare che con questa armonia vagabonda giunga fin qui il profumo dei lontani pascoli e delle foreste, come un soave ricordo di tempi lontani. Alle 11 mi preparo da colazione colla macchinetta a spirito: un po' di Liebig nella neve fusa, con pane secco. Non c'è altro, eppure non mi desta invidia la vista degli alberghi di Zermatt, del Riffel, della Riffelalp, del Lago Nero, scaglionati laggiù sul pendio della valle, nè il pensiero che a quest'ora centinaia di turisti là dentro seggono attorno a sontuose tables-d'hôte. Dopo la colazione mi distendo su una roccia che si alza fuor della neve proprio a cavaliere del colle, e strapiomba sul ghiacciaio di Furggen, cosicchè ho il capo in Svizzera ed i piedi in

Italia. La brezza alpina lambisce la pelle del viso mentre il sole la cuoce; è un bagno d'aria e di luce che alterna l'impressione del freddo e del caldo, e ricorda la forte voluttà del bagno turco. Mentre sto disegnando uno spuntone di roccia sul primo tratto della cresta dove dovremo passare nella salita, alcuni sassi vengono dall'alto ad infrangersi con violenza su di esso; non è un buon augurio. Oggi ho il tempo di disegnare e di scrivere, domani vi sarà altro di meglio da fare, ed il pensiero dominante è questo domani che deve decidere della riuscita, e lo sguardo, malgrado lo splendore del panorama, ritorna sempre alle rupi imminenti del Cervino. Verso il mezzogiorno odo voci scendere dall'alto. Saranno le grida di vittoria delle carovane che han raggiunto la vetta? Per un momento mando al diavolo la smania di tentare versanti nuovi; se non fosse di essa, a quest'ora sarei anch'io sul Cervino.

Alle 3 $\frac{3}{4}$ spuntano le mie guide sul ciglio superiore della morena, e mi avvertono con un lungo grido a cui rispondo allegramente; due ore dopo sono con me, e subito riprendiamo la solita via del crestone. Il sole è già tramontato che noi si sale ancora; infine in una angusta spaccatura verticale di un masso della cresta troviamo un luogo per passare la notte un po' al riparo dei venti; siamo a 3700 m. circa.

Mentre facciamo i preparativi per la notte ci colpiscono l'orecchio alcuni spari che sembrano venire da luogo vicinissimo; è un ricevimento preparato al rifugio dell'Hörnli dalle guide per festeggiare il felice ritorno della giovane signora; diffatti alla scarsa luce della sera le mie guide distinguono la carovana sulla cresta: fra un'ora giungerà al rifugio, e son circa 20 ore che ne è partita! Ma non c'è che dire, queste guide svizzere sanno fare per bene gli onori di casa.

Avvolti nelle coperte cerchiamo di prender sonno nel nostro letto assai incomodo; il tempo va peggiorando; a mezzanotte prende a nevicare e dobbiamo farci un tetto colle coperte, e restar desti per reagire contro il freddo. Più tardi il cielo si rischiara, ed al mattino una densa nebbia avvolge tutto.

Mercoledì 13. — Alle 7 lasciamo il bivacco, abbandonandovi le coperte. Si sale rapidamente; le roccie sono tutte coperte del nevischio della notte. Dopo 3 ore di salita eravamo al termine del primo grande scaglione della cresta, là dove questa si unisce alla parete per mezzo di una sottile cresta di neve; alla nostra sinistra un pendio verticale sul versante italiano, a destra un vasto e ripido canalone di neve sul pendio orientale. Le roccie sono tutte bianche di "verglas", e la testa del Cervino, che incombe su di noi, ha come una gran barba d'argento, formata da gruppi di stalattiti enormi di ghiaccio. Ciò costituisce una seria minaccia per il nostro capo. Antonio e Daniele discorrono inquieti fra di loro; al pericolo dei ghiaccioli si aggiunge il tempo cattivo. Anche questa volta decido la ritirata; si rifà in tutta fretta la via riprendendo le coperte al luogo del bivacco, ed in 3 ore si è al colle, dove si scatenava il temporale violentissimo. È forza abbandonare le piccozze per paura dei fulmini, e ripararsi un po' discosto, sotto una roccia. Ci leviamo di là dopo un'ora tutti intirizziti, e bianchi per la tempesta, ed in un momento di calma degli elementi, riprese le piccozze ci mettiamo

giù di corsa per il nevaio molle e pei prati inzuppati d'acqua, fino al Giomein, dove giungiamo verso le 4, dopo aver passato 3 giorni e 3 notti in alta montagna.

Là ci viene incontro la madre delle mie guide, e loro racconta piangendo che un fulmine le ha ucciso testè una vacca sulla soglia della stalla. Antonio le risponde tutto tranquillo: " Ça n'est rien; si la foudre avait frappé quelqu'un de nous là haut, ce serait bien pire. „ Ragiona bene questo ragazzo, e vi assicuro che cammina come ragiona.

Siamo intesi colle guide di non far motto del nostro tentativo, e il buon Peraldo ci accoglie con un sorriso discreto che pare mi voglia dire che sa tutto, ma non dirà nulla.

14-16 agosto. — Il giorno 14 da Breuil passo a Fiéry per le Cime Bianche e il 15 a Gressoney per la Betta Furca.

Il giorno 16 scendo a Ponte San Martino e di là in ferrovia a Châtillon. Qui appena entrato nell'albergo mi trovo innanzi visi di amici: sono il conte di Villanova e il mio buon Castagneri che attendono l'arrivo di Maquignaz che deve accompagnarli al Monte Bianco. Ci facciamo un mondo di feste. Castagneri, nel vedermi qui, ha già fiutato il mio progetto; io gli vado facendo dei racconti: che devo salire ad attaccare la corde al Cervino per conto del Club, che vado a dirigere i restauri del rifugio della Grande Tour ed altre storie; ma lui non crede e strizzandomi l'occhio, e sorridendo, traccia col dito sulla mia spalla, come se fosse la spalla del Cervino, una via immaginaria, che mi dà la certezza che egli ha capito tutto. Ben inteso, io continuo a negare, poichè non c'è mentitore più sfrontato d'un alpinista il quale prepari in segreto un'impresa nuova.

Lascio quegli amici augurando loro buona sorte, e loro stringo la mano con l'effusione con cui si salutano quelli che partono per un lungo e difficile viaggio e che non si è ben certi di rivedere.

Risalendo la valle Tournanche incontro pure Giuseppe Maquignaz che scende a raggiungerli; la piccozza sotto il braccio, colla pipa in bocca, tutto lindo, la barba fatta, svelto e fresco malgrado i suoi sessant'anni, pare uno sposo che si avvia alle nozze.

Domenica 17 agosto. — Daniele, quasi certo del mio ritorno, mi ha aspettato. Il mattino per tempo si sente la prima messa e poi si parte. Ancora una volta sono di ritorno al Giomein, dove il Peraldo continua a ricevermi colla consueta cortesia, e col suo sorriso discreto. Forse non ha tutti i torti di sorridere alla nostra costanza. È la quarta volta in 15 giorni che ritorno ai piedi di questo Cervino che ormai è diventato per me un vero incubo, eppure mi conforta il pensiero che Whymper tentò ben sette volte prima di riuscire, e finì per vincere. A mezzogiorno si parte, ed alle 3 1/2 si giunge al solito colle, ove io rimango a preparare un letto di rocce per la notte, mentre le guide salgono a fissare una corda al primo passo difficile.

Lunedì 18 — Notte incerta, pioggia, poi tempo sereno.

Partiti dal bivacco alle 3,40 ant., raggiungiamo alle 5,25 il luogo della cresta dove cinque giorni prima abbiamo passato la notte. Si sale

allegremente, pieni di speranza. Questa volta dobbiamo riuscire; il tempo è sicuro, e le roccie prive di verglas. Ma, levato appena il sole, ci si palesa nella sua sconsolante realtà il vero ostacolo della salita, poichè al calore de' primi raggi le pietre trattenute dal lieve gelo sul pendio del Cervino cominciano a staccarsi ed a scendere giù. Alcune pietre sono passate fischiando un po' discosto alla nostra destra. Alziamo frequente ed inquieto lo sguardo alla testa del Cervino come per interrogarlo. Si arriva così fra il dubbio e la speranza, fino all'estremità del crestone, il punto più elevato finora da noi raggiunto: a mio giudizio, siamo all'altezza della Cravate, a 4100 m. Mentre attraversiamo con precauzione la esile lingua di neve che lo unisce alla parete, altre pietruzze filano giù, e toccano la roccia nel punto a cui tendiamo.

Dopo alcuni minuti di calma, procediamo ancora e c'innalziamo di una cinquantina di metri; ma il sole si fa più caldo; si direbbe che i suoi raggi danno il fuoco alle artiglierie del Cervino, cosicchè le scariche di sassi diventano frequenti. La posizione non è delle più belle; non ci conviene di retrocedere poichè il ritorno alla cresta inferiore non è più sicuro; progredire è ugualmente pericoloso; ci ripariamo in fretta presso uno scaglione della parete che ci difende dai proiettili. Là, coi piedi appoggiati a lievi sporgenze di roccia, in posizione molto incomoda, aspettiamo per tre ore che il sole passi oltre e cessi di colpire in pieno questa faccia del monte.

Son certo che quel luogo non lo dimenticherò mai, perchè lassù ho visto per la prima volta, e da vicino il più serio pericolo delle ascensioni alpine. Alcuni dei sassi passavano a pochi palmi al di sopra del nostro capo, sibilando; pareva che fischiassero al nostro insuccesso. Quando le scariche cessavano, mettevamo fuori il capo, ad esaminare quella terribile testa del Cervino a cui si era ben vicini; forse meno di 400 metri di altezza ci separavano dalla vetta. Sulla cresta della Spalla svizzera potevamo distinguere chiaramente le persone delle comitive che salivano, e udivamo le loro voci, ed i colpi secchi del ferro delle piccozze urtate contro la roccia.

Ma presto una nuova scarica veniva a confermarci nel doloroso pensiero che il proseguire sarebbe stato imprudenza. Sembrava che le pietre partissero tutte da un sol punto, a metà dell'ultimo picco, circa 200 metri più in su di noi. Una ne vidi grossissima staccarsi di là, e con pochi enormi balzi, e gran fracasso scendere presso noi, e precipitarsi giù pel couloir che poco prima avevamo attraversato, e che pur ci era necessario di riattraversare nel ritorno.

A poco a poco si comincia a trovare incomodo quel sito, per quanto sicuro; siamo bagnati da capo a piedi per l'acqua che scorre abbondante sulla roccia a cui ci appoggiamo. Infine la grandinata parve sostare alquanto, e le mie guide, con ogni cautela si mossero lungo la parete, a sinistra del vasto canalone, portandosi su una sporgenza nevosa, fuori di portata delle pietre; di là fecero scendere una lunga corda fin presso al letto del couloir e la fissarono; colà l'abbiamo poi dovuta abbandonare. Tosto li raggiungo, e calandoci giù per la corda, siamo presso al fondo del canalone, largo a quel punto una ventina di metri, e tutto ghiacciato; al di là vi era per noi la salvezza. Antonio si legò alla corda che Daniele ed io tenevamo all'altro capo, e mes-

sosi nel canale, prese alacramente a tagliar scalini, e procedeva svelto, ma a noi il tempo parve lunghissimo, perchè sapevamo lui in pericolo. Difatti, quando fu a metà del percorso, il Cervino ci mandò un'ultima scarica di sassi per fortuna lievissima; confusamente ne vedo passare alcuni attorno ad Antonio che si è buttato col viso e tutta la persona sul ghiaccio e si ripara il capo colle braccia. Passata la scarica, si rialza intatto, e si rivolge verso noi sorridendo tranquillo; poi riprende subito a battere il ghiaccio colla piccozza ed in pochi minuti si trova al sicuro. Sulla traccia da lui preparata passammo io e poi Daniele quasi correndo, e tutti tre riuniti ci stringemmo la mano senza far motto. In quel momento il rinunciare per sempre ad un'impresa che avevo per tanto tempo desiderata, non mi fu doloroso come pur poche ore prima l'avrei pensato. Finalmente la ragione aveva preso il sopravvento sulla passione.

Qui finiscono i miei appunti; ed ora trovo superfluo il dichiarare ai colleghi che nè io nè le mie guide vi ritorneremo più; chè se avessi avuto intenzione di ritentare la prova, avrei certamente taciuto il mio insuccesso.

Guido REX (Sezione di Torino).

I monti e le valli d'Intra. (1)

I due torrenti che sboccano nel lago ad Intra, il *S. Bernardino* ed il *S. Giovanni*, sono quelli che percorrono le valli d'Intra. Il *S. Bernardino* ha le scaturigini sui monti che stanno a sud-est di Domodossola e percorre la cosiddetta *Valgrande*. Sotto Cicogna riceve il tributo d'un altro torrente che scende dal gruppo della Laurasca e che percorre la valle di Cicogna e Pogallo; comunemente anche questo torrente vien denominato *S. Bernardino*. Il *S. Giovanni* nasce sul fianco orientale del *M. Zeda* e forma la vallata d'Intragna o valle del *S. Giovanni*. Dunque le valli intresi sono tre e sarà nostra cura di percorrerle in ogni verso e salirne le belle montagne che s'innalzano tra valle e valle. E a proposito di montagne diremo che nella catena tra la *Valgrande* e l'*Ossola* spiccano le cime dei *Corni di Nibbio*, del *Proman*,

(1) Tenendosi quest'anno, alla fine d'agosto, il Congresso degli Alpinisti Italiani presso la sede della Sezione Verbano, ed essendosi fra altro stabilito di fare una gita sociale alla Zeda ed al Pizzo Marona, ho pensato di offrire ai Soci del C. A. I. che interverranno al Congresso qualche notizia intorno ai monti ed alle valli d'Intra, sperando così d'invogliare qualcuno ad intraprendere altre gite nella regione all'infuori di quelle proposte pel Congresso. Avevo divisato dapprima di far pubblicare per l'occasione tutto il manoscritto della Sezione V^a della mia futura Guida per le Alpi Centrali e che riguarda il Lago Maggiore e i suoi monti, ma pensando poi che non avrei avuto il tempo necessario per provvederne la stampa, mi risolsi infine di proporre alla Redazione delle pubblicazioni del Club l'inserimento di un articolo speciale pei monti e le valli d'Intra, proposta che, non ostante la massima di non stampare nè guide nè estratti di guide, e pur con la riserva di dichiarare che questa eccezione non potesse costituire un precedente, la on. Redazione ha accettata. Questo articolo non è costituito dal testo stesso della Strada 44 Sez. 5^a della mia Guida (il quale per il sistema speciale di compilazione e per il suo coordinamento al resto del lavoro mal si presterebbe per la circostanza), ma ne riproduce la sostanza, tralasciando certi dettagli che qui sarebbero superflui ed introducendo qualche dato che tolgo dal manoscritto della Sezione 3^a (Ossola), oggetto di tutte le mie cure ed attenzioni di questi giorni, visto che molto c'è da cambiare e moltissimo da aggiungere al testo della Guida dell'Ossola (Bazetta e Brusoni) già pubblicata e oggidì quasi esaurita.

della *Rossola*, della *Testa di Menta*, del *Tignolino* e del sovrano dei monti intresi: il *Tògano* (2307 m.), vetta appartenente anche all'Ossola e intieramente ossolana se teniamo conto dei concetti politici e amministrativi. Nella breve catena tra Valgrande e valle di Cicogna-Pogallo noteremo il *Pedul* la *Corona di Ghina*, la *Cima dei Sassi*; nella catena tra valle di Cicogna-Pogallo e valle d'Intragna: il *M. Zeda*, il *Pizzo Marona* ed il *Pian Cavallone*; tra valle d'Intragna ed il lago stanno le vette dello *Spalavera*, del *Pian Comprà*, dell'*Omo* e del *Cimolo*. Divide infine le valli d'Intra dalle finitime valli Vigizzo e Cannobina la catena che porta le vette del *Pizzo Ragno*, del *Pizzo dei Diosi*, del *Pizzo dello Stagno*, della *Laurasca*, del *Cortechiuso* o *Marsicce*, del *Torrione*, della *Piota*, del *Pian Vadà* e del *Bavarione*.

Queste valli intresi sono ricche di pittoreschi paesaggi, assai interessanti a percorrerli, e le montagne rivestono spesso un inatteso carattere di selvatichezza che le rende assai care a chi sta iniziandosi nell'alpinismo, offrendo talvolta la possibilità di godere speciali emozioni che non tanto frequentemente si riscontrerebbero in regioni di montagne anche più elevate. Le valli intresi furono sinora ben poco percorse e visitate (solita antifona per la maggioranza delle vallate lombarde) e non è molto tempo che i vocaboli *Laurasca*, *Zeda*, *Spalavera*, *Cicogna* ecc. si conoscevano soltanto pel fatto di averli letti qualche volta sulle cartine del Baedeker in vicinanza del lago e di Pallanza o Intra; ma la solerte Sezione Verbano del C. A. I. adopera ogni mezzo per trarle dall'oscurità, e mercè opportune ed assidue cure (quali costruzioni di rifugi, tracciamenti di sentieri, segnavie) provvede oggigiorno ad agevolare le comunicazioni tra valle e valle ed attraverso i selvaggi contrafforti.

La Val Grande e i Corni di Nibbio. — Una gita in Valgrande non può essere fatta che pedestremente, percorrendo aspri e montani sentieri, che, in certi tratti, sono maltenuti e ardui a praticarsi. Chi però vorrà intraprenderla avrà agio ad ammirare la selvaggia bellezza di questa valle, rinchiusa tra dirupate pendici, ma ricca di boschi ed alpeggi nella parte superiore, politicamente appartenente al circondario dell'Ossola.

Per accedere a questa valle partiremo da Intra e passando per *Trobasso* (262 m.) ed *Unchio* (304 m.) in 2 ore (a piedi) arriveremo a *Cossogno* (380 m.), villaggio in alto sulla riva sinistra del torrente S. Bernardino (due comode osterie: di Bartolomeo Marchionini e di Sbarra Vincenzo; guida del C. A. I. Sbarra Gio. Alfonso fu Giuseppe). Da Cossogno, scendendo prima al ponticello sul S. Bernardino e risalendo l'opposto pendio, in mezz'ora andremo a *Rovegro* (351 m.), dove dimorano le guide Maurizio Rigoli e G. B. Rizzolio, indicate specialmente per i Corni di Nibbio. Da qui per internarsi nella Valle Grande si presentano due strade, una bassa e l'altra che sale molto in alto. La strada bassa è una buona mulattiera, che si trasforma poi in sentiero, e che risalendo la sponda destra del S. Bernardino, tenendosi in alto sulla riva, scende poi al *Ponte di Velina* (450 m.), dove arriveremo in poco più di 2 ore toccando le alpi *Bignone* (460 m.), *Bottini* (571 m.) e *Scellini* (637 m.). Il notevole gruppo di casolari che vedremo in alto a nord-est è il villaggio di *Cicogna*. Valicato il ponte, un ripido sentiero sale in un'ora all'alpe *Velina Sopra* (877 m.), incontrando prima *Velina Sotto* (639 m.). Per proseguire in Val Grande dopo Velina avremo un facile ma non frequentato viottolo che, tenendosi dapprima assai in alto sopra il torrente, scende poi precipitosamente ad esso ed all'*Arca*, grossa baita fatta costrurre da una Società inglese allorchè tagliava i boschi in Val Grande. Dall'*Arca* il sentiero che rimonta la valle non è tracciato che in certe località, e se non si è sotto la scorta di pratica guida riesce impossibile il proseguire, perchè il sentiero ora sale per riuscire sulla sommità di profondi burroni, ed ora discende al torrente che non sempre si può guardare e che per proseguire è pur necessario di varcare. Il sentiero era ben tracciato, ed esistevano i ponti sul tor-

rente quando si praticava il taglio dei boschi, ma oggigiorno, non avendo quei di Cossogno e Rovegro alcun interesse per la parte superiore della valle (i cui boschi e prati appartengono agli ossolani comuni di Cuzzago, Premosello, Cardezza, Trontano, Buttogno e Malesco), non si curano più di restaurare i sentieri adducanti all'alta Val Grande, e quindi riesce oltremodo difficile il passare dall'Arca alla *Piana* (961 m.) o *Piana Migliara*. In più località poi, prima di arrivare alla Val Fredda e sotto alla Piana s'incontrano dei lastroni (*Piodà*) tutt'altro che facili a sorpassare, quando non vi sono i legnami messi all'uolo di agevolare il transito. Dalla Piana per il *Colletto* (1270 m.), l'alpe *Serena* (1253 m.) ed il *Passo della Colma* (1733 m.) potremo recarci a *Premosello*, stazione della ferrovia ossolana, oppure per *Portajola* (1250 m.), *Scaredi* (1830 m.) e la pittoresca ed amena valle *Loana* a *Malesco* nella simpatica valle Vigizzo.

La strada alta, di cui abbiamo detto indietro, sarà scelta da chi, partendo da Intra, intende recarsi a salire qualche punta dei Corni di Nibbio. Da Rovegro per bel sentiero ascendente la catena di alture dominanti il lago di Mergozzo, in circa un'ora e mezzo andremo ad *Ompi* (975 m.), dove, volendo, potremo pernottare nei cascinali e dove vedremo nel centro della prateria la bella palazzina di campagna dei fratelli Müller d'Intra. Da Ompi è l'affare di un'ora il salire alla vetta del *Fayè* (1352 m.), che offre bellissimo panorama del lago di Mergozzo e del Verbano.

Da Ompi in 45 minuti saliremo all'alpe *Caseraccia* (1221 m.), indi girando a tergo il M. Fayè e procedendo quasi in piano, andremo all'alpe *Sasso Rotto* (1284 m.), che si trova proprio sotto alla *Cima di Corte Lorenzo* (1474 m.), una vetta dei Corni di Nibbio che da qui si può ascendere, non senza qualche difficoltà e pericolo, quantunque sia il più facile dei Corni.

Invece di salire da Ompi a Sasso Rotto, potremo tenere via più bassa se intenderemo di scalare qualcuno degli altri Corni di Nibbio, e in circa un'ora arriveremo a *Corte Boè* (789 m.), grossa alpe. Da qui, seguendo un tortuoso sentiero, attraversando numerosi valloni che scendono a nord-est dei Corni ed alternando numerose ascese e discese, in 2 ore andremo all'alpe *Reduncio* (1326 m.), segnata *Rodura* (?) sulla nuova Carta d'Italia, dalla quale, lavorando con mani e piedi come i gatti, potremo dare la scalata alle difficili vette del *Pizzo Santi* (1669 m.) o *Piano del Turio* e del *Torrione di Nibbio* (1995 m.), le più ardue a guadagnarsi in tutto il circondario di Pallanza. Da Reduncio (alpe abbandonata) un sentiero, sorpassando prima uno sperone del Monte Pian del Turio in una località detta *Passo delle Porte* (1368 m.), scende poi al torrente di Valgrande presso allo sbocco del *Riale d'Alcino* (Rià d'Alscin). Sul torrente non vi è alcun ponte, per cui bisogna valicarlo a guado per raggiungere il sentiero di Velina superiormente all'Arca.

Da Reduncio vi è altresì una specie di sentiero, conosciuto dai cacciatori di camosci, che s'interna in Valgrande senza scendere al torrente, vale a dire percorrendo il fianco del Torrione di Nibbio. È malagevole a praticarsi ed anche pericoloso nel punto chiamato *Passo degli Agnelli* e che prese il nome dagli agnelli che sovente precipitano pei dirupi, trovandovi la morte. Per questo sentiero, che va a congiungersi col disastroso viottolo della *Bocchetta di Valfredda* (da Cuzzago o Nibbio all'alpe Serena), si può infine riescire all'alpe Serena già citata.

Valle di Cicogna-Pogallo. Gite alle Strette del Casè, al Pedul ed alla Laurasca.

— Le montagne che attorniano la piccola valle di Cicogna-Pogallo sono per avventura le più interessanti fra tutte le Prealpi del Verbano, ed è specialmente su queste montagne che la Sezione Verbano del C. A. I. ha tracciato sentieri, costrutti ripari e rifugi.

Abbiamo già detto come si può andare da Intra a Cossogno. Anzichè scendere al torrente S. Bernardino per poi salire a Rovegro, prenderemo invece

una via mulattiera che ci fa internare nella valle costeggiando la riva sinistra del profondo burrone entro cui scorre il detto torrente. Incontrati vari gruppi di cascinali, valicheremo il S. Bernardino sul *Ponte Casletto* (410 m.), donde per una ripida salita a spirale ci porteremo a *Cicogna* (842 m.) (1), grossa frazione del comune di Cossogno (osteria di Bensi Pietro; guida: Bensi Felice; presso l'abitato fontana eccellente).

Volendosi da Cicogna proseguire nella vallata per raggiungere Pogallo, non conviene tenere il sentiero che discende al torrente e che passa per l'alpe *Pianezza* (905 m.). Esso è bensì il più breve tra le due località, è frequentato dai pescatori di trote, e quantunque venga di tanto in tanto riattato dai privati pel passaggio dei carbonari, riesce malagevole e pericoloso in qualche punto. Tuttavia potrà praticarlo chi ha certa sicurezza d'occhio e di piede. Esiste pure tra Cicogna e Pogallo un passaggio quasi in piano toccando l'*Alpetto* e l'alpe *Caslù*, ma appunto tra queste due località vi è una « piodà » (liscio lastrone) che presenta alcun pericolo. La via più comoda adunque tra Cicogna e Pogallo è il sentiero che ascende alla *Cima di Selva*, detta volgarmente *Spigh*. Arrivando all'alpe *Lecuri* (la *Ciurla* sulla nuova Carta, *Lecuri* sulla vecchia Carta piemontese) e precisamente alla *Cappella di S. Luigi* (1080 m.), si lascia a sinistra il sentiero che sale alle alpi *Flogherò* e *Modgögn*, e si discende per l'alpe *Caslù* a *Pogallo* (750 m.), grossa alpe situata presso la congiunzione del *Rio Pianezzolo* col torrente S. Bernardino che discende dalla Laurasca.

Da Pogallo un sentiero che rimonta il Rio Pianezzolo in 3 ore circa mette alla *Bocchetta di Terza* (1834 m.), frequentato valico per *Finero* (899 m.), comune ossolano in valle Cannobina. Poco a destra della Bocchetta di Terza vi è il *Passo dei Crosit* (1780 m.), per il quale si può transitare a *Gurro* pure in valle Cannobina. Alla Bocchetta di Terza fa capo il « Sentiero Bove » di cui diremo avanti parlando della Zeda.

Ma la più classica, la più interessante e la più istruttiva gita è quella che descriveremo da Cicogna a Malesco per le *Strette del Casè*, la *Bocchetta di Scaredi* e la valle *Loana*.

Prendendoci fra le gambe l'erta salita dello Spigh o Cima di Selva e passando per la *Cappella di S. Luigi* (1080 m.) — dove lasceremo a destra il sentiero per Pogallo — e per l'alpe *Flogherò* (1160 m.; *Floregholo* della nuova Carta, *Flogheroa* della Carta piemontese), in circa due ore arriveremo alla piccola ma pulita alpe *Modgögn* (1330 m.), attraversando estesissimi e freschi boschi di faggio. A *Modgögn* (segnato ma non nominato sulla nuova carta) potremo all'occorrenza pernottare e potremo anche ascendere in un'ora e mezzo alla vetta della *Cima dei Sassi* (1912 m.). In breve tempo da *Modgögn* andremo all'alpe *Cavrù* (1420 m.; *Kavnone* della Carta piemontese), dove finisce il sentiero battuto e incomincia la traversata della *Piodà di Ghina*, sulla quale il sentiero non è ben tracciato ed in qualche punto richiede attenzione. Tre ore circa dopo *Modgögn* arriveremo all'imbocco delle *Strette del Casè* (punto culminante 2022 m.), località orrida in tutta l'estensione del termine. Queste Strette sono tre (la più angusta è la seconda, assumendo il nome di *Camino*); dominano il vallone di Cavrii, il cui sfondo è costituito dai Corni di Nibbio, dal Proman, e signoreggiato da un fianco dalla massa nera ed imponente del Pedul. Il passaggio per le Strette incomincia con una rapida discesa susseguita da forte salita, ripetendosi poi questo saliscendi per ben tre volte; in certi momenti il passo è così addentrato nella roccia ed angusto da non lasciare adito che ad una persona per volta. Non molto tempo fa il transito per le Strette era reputato difficile e pericoloso, ma ora, grazie ai ripari eseguiti dalla Sezione Verbanò e consistenti in sbarre di ferro,

(1) Sulla Carta d'Italia per Cicogna si dà la quota 942, ma calcolando le curve di livello si vede che invece di 942 si deve leggere 842.

gradini e muricciuoli, chiunque può avventurarsi nelle Strette purchè non soffra fatiche durante poco più d'un'ora di percorso. Dove finisce la terza ed ultima stretta havvi una specie di colle prativo denominato *Bocca di Campo*, dal quale, volendo, si può scendere sul versante di Val Grande, attraversando qualche piccolo nevato e un facile pendio di detriti, per giungere all'alpe *Campo Sopra* (1615 m.) o a *Campo Sotto* (1452 m.), del comune di Malesco.

A sera della Bocca di Campo elevasi la mole del *Pedul* (2110 m.), enorme masso roccioso dalla forma di torre e diviso in due da un orrido crepaccio. A sud ha un appiccio di ben 150 metri, e a nord cade precipite per ben 500 metri, ad eccezione d'una piccola parte che lo rilega alla suddetta Bocca di Campo. Sulla nuova carta italiana figura col nome di *Cima Pedum* (foglio 15), ma la Cima Pedum colla quota trigonometrica 2053 m. del foglio 16 denominasi meglio *Cima di Campo*. La più alta vetta del *Pedul* si guadagna in mezz'ora dalla Bocca di Campo, dirigendosi a sera; il cammino non è però facile. I primi ad arrivare sul punto culminante furono i signori Sutermeister e Weiss d'Intra (soci del C. A. I.). Il crepaccio succitato divide la sommità in due vette: la vetta occidentale, di poco più bassa, non fu finora raggiunta. Offre un panorama vasto e magnifico, scorgendosi anche il lago e la pianura lombarda. Per la bizzarra sua forma quelli di Stresa l'appellano *Testa di Napoleone*.

Per proseguire dalla Bocca di Campo alla volta di Scaredi e Malesco avremo due vie. L'una consiste nel percorrere la cresta che va dalla Bocca alla vetta della *Laurasca*, scavalcando le vette quotate 2041 m. e 2157 m. (quest'ultima denominata da alcuni il *Binà*) e giungendo in non più d'un'ora alla *Bocchetta di Scaredi* (m. 2085), erroneamente chiamata sulla nuova carta italiana *Bocchetta di Campo*. L'altra via è un sentiero che dalla Bocca di Campo scende alla *Baita di Seriag* (1857 m.), fatta costrurre dalla Sezione Verbano ad uso di ricovero in caso d'intemperie, per poi risalire alla sopracitata Bocchetta di Scaredi. Dalla Bocchetta scenderemo in circa mezz'ora all'alpe *Scaredi* (1830 m.), donde per le cascine dell'alpe *Loana*, l'alpe *Fondighebbi* e l'ombroso e oltremodo ameno *Bosco di Malesco*, in circa 2 ore sboccheremo sul delizioso piano Vigezzino, al villaggio di Malesco.

Durante la discesa dalla Bocchetta di Scaredi all'alpe Scaredi avremo ammirata a destra la conica vetta della *Laurasca* (2188 m.), la più alta cima intrese se consideriamo il Ragno, il Togano, la Testa di Menta per vette esclusivamente ossolane. Se si ha seco pratica guida, non si traseuri di eseguire la breve salita a questa cima, partendo o dalla Bocchetta sopra citata o dall'alpe. Il panorama, a tempo bello, è addirittura meraviglioso ed estesissimo. Sarebbe assai utile che la Sezione Ossolana del C. A. I. facesse tracciare con lieve spesa, un piccolo sentiero da Scaredi alla vetta, per agevolare la salita e rendere inutile il sussidio della guida.

Pian Cavallone, Pizzo Marona e Monte Zeda. — L'escursione alpina al Pian Cavallone ed alle vette del Marona e della Zeda vuol essere considerata una delle più amene fra le numerose intraprendibili dalle rive del Verbano, ed è spesso eseguita dagli intresi.

Per varie vie si accede da Intra al Pian Cavallone, ma noi qui parleremo solo della più comoda e più frequentata. Mediante bella via rotabile per *Trobaso* (262 m.), *Cambiasca* (301 m.) e *Comero* (370 m.) in circa 2 ore saliremo a *Miazzina* (740 m.). Tra Comero e Miazzina si possono evitare i numerosi andirivieni prendendo le accorcioie. Miazzina è uno sparso villaggio in amena ed aprica posizione, con bella vista sul lago; possiede un albergo ben tenuto e confortabile (guida: Botta Giovanni). Da Miazzina un buon sentiero mulattiero ci farà salire all'alpe *Pian del Bigolo* (1230 m.), donde un nuovo tratto di via larga e comoda, rifatta per cura della Sezione Verbano e del signor Paolo Nava, prosegue al *Passo di Lenge* (1483 m.), depressione della cresta che unisce il *Pizzo Pernice* (1513 m.) al Pian Cavallone.

Continuando per la cresta stessa, la comoda via va a terminare al nuovo alberghetto del signor Nava, eretto pochi metri a sud-est della vetta di *Pian Cavallone* (1566 m.), che offre già un magnifico panorama. Questo percorso da Miazzina al Pian Cavallone è sempre comodo e piacevole per la varietà continua ed amenità del paesaggio e si compie in circa 3 ore. Il Pian Cavallone si estende dalla vetta quotata 1566 m. alla cima di *M. Scis* (1666 m.), prolungandosi a est sino al punto 1640 m. (Carta d'Italia F. 16. Tav. III 4[50 000]).

Circa a mezza via tra la vetta 1566 m. ed il M. Scis esiste una grande cappella (1548 m.), ed un po' più avanti sul versante che guarda il lago la Sezione ha fatto costruire un comodo ed elegante *Rifugio* (1528 m.), la cui chiave è a disposizione dei soci del C. A. I. presso la Segreteria della Sezione in Intra. Chi non ha la chiave può rifugiarsi sotto un portico a piano terreno e in una cameretta superiore ben riparata e sempre aperta. Un nuovo e largo sentiero, fatto tracciare dalla Sezione, conduce dal Rifugio alla grossa e perenne fontana *del Buj*, che si trova più abbasso. La Sezione ha fatto anche tracciare un sentiero di comunicazione piana col *Ricovero al Pian Vadà*, di cui diremo avanti. Ma ora proseguiamo alla volta del Marona e della Zeda. A tal uopo ci serviremo del sentiero che, passando a sera del M. Scis (1666 m.) per riuscire al *Colle della Forcola* (1523 m.), indi salendo ripidamente sul versante orientale della *Cima di Cugnacurta* (1894 m.), ci farà raggiungere la cresta e infine la vetta del *Pizzo Marona* (2051 m.) in circa 2 ore. Pochi passi prima della vetta incontreremo una cappella, la *Madonna di Marona*, oggetto di pio pellegrinaggio per i devoti delle valli Intresi e Cannobine e che può servire anche di temporaneo ricovero in caso d'improvviso acquazzone. Dalla vetta del Pizzo si ha una splendida vista sulle Alpi e loro diramazioni, sul lago Maggiore e sulla pianura. Alla Cappella di Marona il sentiero si biforca: il ramo a sinistra discende per lo *Strettone* (Strecciu) ed il *Fornale di Marona* (circo di detriti) all'alpe *Aurà* nella valle di Cicogna-Pogallo; l'altro, dopo aver superata la vetta del Pizzo, prosegue tenendosi a levante della cresta che unisce il Marona alla Zeda, ed in un'ora e mezzo circa mette alla vetta della *Zeda* (2157 m.). Una volta il percorso tra Marona e Zeda era piuttosto cattivo e pericoloso, e dobbiamo alla Sezione Verbano anche questo sentiero privo d'ogni difficoltà. Se dal Marona il panorama è bello, dalla Zeda è bellissimo. Alla vetta della Zeda ci perverremo anche dal lato orientale, dal Pian Vadà.

Un recentissimo lavoro della Sezione Verbano è l'opportunistissimo sentiero che dalla vetta della Zeda cala alla Bocchetta di Terza, facilitando grandemente il transito alla valle Vigezzo ed alla Cannobina. Da Intra a Finero per Marona e Zeda, ecco una stupenda traversata! Al sentiero fu dato il nome di « *Sentiero Bove* » (1). Esso ha uno sviluppo da 5 a 6 km. e sta sempre sulla cresta di spartiacque, salvo che nei pressi della *Cima della Piota* (1927 m.) e del *Torrione* (1986 m.): per evitarne la salita li costeggia sul versante della valle di Pogallo. Presso al Passo dei Crosit incontrasi una fontana, l'unica lungo il percorso del sentiero. Chi sta iniziandosi nell'alpinismo troverà molto utile il percorrerlo, perchè desso è tracciato per la maggior parte su roccie inaccessibili e librandosi talvolta sopra vertiginosi abissi. Probabilmente in seguito i punti più cattivi verranno difesi da opportuni ripari.

La Valle d'Intragna e il Pian Vadà. — Percorre la valle d'Intragna il torrente S. Giovanni che sbocca nel lago a nord-est dell'abitato d'Intra. Popo-

(1) Il capitano Bove noto pe' suoi viaggi alle regioni polari, doveva capitanare una spedizione italiana al Polo Antartico, e la Sezione Verbano del C. A. I. aveva potuto raccogliere una somma per sussidiare l'impresa. Ma venuto a morte il capitano e tramontata l'idea della spedizione la Sezione si trovò in possesso di un piccolo capitale che potè erogare per opere alpine, e non trovò di meglio che il far costruire il sentiero dalla Zeda alla Bocchetta di Terza, a cui impose il nome di *Bove* in ricordanza di chi doveva fruire della somma raccolta e di chi doveva illustrare il nome italiano.

lano questa valle i comuni di *Caprezzo*, *Intragna*, *Esio*, *Aurano* e le grosse frazioni (di Aurano) *Scareno* e *Piaggia*. È in progetto, con probabilità di pronta esecuzione, una strada rotabile pei suddetti comuni.

Uscendo al nord-ovest d'Intra una strada carrozzabile va a *Trobaso* (262 m.), nelle cui vicinanze sonvi alcuni grossi stabilimenti. Lasciata a sinistra la rotabile per Santino, Unchio e Cossogno, proseguiremo alcun poco su quella di Cambiasca e Miazzina per prendere, dopo la chiesuola del Carmine, una larga mulattiera a destra, che, seguendo la sponda destra del S. Giovanni, in un'ora e 3/4 da Intra ci farà arrivare a *Ramello* (335 m.), donde una via mulattiera sale all'aprigo ed elevato villaggio di *Caprezzo* (385 m.). Ma noi non saliremo a Caprezzo, ma proseguendo da Ramello lungo la via della valle e lasciando a sinistra il viottolo ascendente a *Intragna* (729 m.), dove abita la guida Garoni Antonio (forse la migliore fra tutte le guide intresi), dopo quasi un'ora e mezzo da Ramello troveremo alla nostra destra un ponte sul San Giovanni su cui passa la via per *Esio* ed *Aurano*. Per la via d'Esio si può andare a *Premeno*, mentrechè da Aurano per *Segletta* (847 m.) e *Calpera* (1070 m.) in circa due ore salesi al *Colle* (1242 m.), bellissima località presso il *M. Spalavera* (1535 m.), dove il Presidente della Sezione Verbano, signor Giulio Broglio, in unione ad altri amici, ha fatto costruire una bella casa di campagna (1).

Avendo noi fretta di raggiungere il Pian Vadà, dovremo lasciare a destra, visibili e non visibili, tutti quei bei luoghi, compresi il ponte, e tireremo diritto. Valcheremo 40 minuti più tardi il torrente S. Giovanni, per poi salire in meno di mezz'ora alla grossa frazione *Scareno* (702 m.) dove potremo riposare un poco nell'osteria del *Bigiun*. Guide: Morandi Giacomo detto Bigiun, Morandi Giovanni fu Battista, Morandi Giacinto di Giovanni.

Sopra Scareno sta il *Colle di Biogna* o di *Bavarione* (1374 m.), comodo transitò per la valle Cannobina aperto tra il *M. Vadà* ed il *M. Bavarione* (1508 m.) e raggiungibile da Scareno in circa 2 ore (2) (discesa per *Lavè* 1136 m., *Lismaggio* 970 m., in 1 ora 1/2 a *Crealla*, frazione di Falmenta).

Il *Ricovero alpino al Pian Vadà* (1710 m.) venne eretto dalla Sezione Verbano del C. A. I. sulla costola sud del *M. Vadà* (1841 m.), detto da quelli di Falmenta in valle Cannobina *Sasso Grasso*. Si raggiunge da Scareno per due vie. La più diretta è passando per *Nense*, *Ponte Dragone*, la grossa frazione *Piaggia* (922 m.) ed il *Piano dei Morti* (1455 m.), impiegandovi circa 2 ore 1/2. L'altra via vi sale dal Colle di Biogna sopracitato in 1 ora e lungo il sentiero si trovano buone fontane.

Il Ricovero è un edificio a 2 piani con 6 stanze, 4 chiuse riservate ai soci del C. A. I. (che prenderanno la chiave a Intra presso la Segreteria della Sezione) e 2 aperte al pubblico. Al Ricovero fu condotta l'acqua proveniente dall'eccellente fontana al *Sasso del Pendul*, che trovasi più in alto. Dal Ricovero un sentiero ben battuto va a raggiungere la cresta che unisce il *M. Vadà* alla *Zeda* e, procedendo per pascoli, riesce in breve al punto quotato 1830 m. sulla Carta d'Italia e chiamato *Pè di Zeda*. Qui il sentiero si dirama in tre: quello di destra (fatto recentemente migliorare per cura della Sezione, essendo prima in alcuni punti scabroso) scende all'alpe *Fornà* (1425 m.), situata sul versante di valle Cannobina (discesa a Crealla e a Falmenta); quello di sinistra scende all'alpe *Corte Lavaggio* (1640 m.) e poscia procede in piano fino a raggiungere il Colle della Forcola (già citato), tra il Pian Cavallone ed il Pizzo Marona, servendo di comoda comunicazione tra i due ricoveri alpini. Prima del tracciamento di questo sentiero (dovuto al pari degli altri

(1) Le gite a Premeno, Colle, Biogna, Pian Vadà, Zeda, Marona, Pian Cavallone, sono comprese nel programma del xxiii Congresso.

(2) Tra Scareno ed il Colle stanno i casolari di *Biogna* (1197 m.), luogo destinato per pernottamento durante la gita dei congressisti alla Zeda ed al Marona.

alla sempre citata Sezione), per andare dal Pian Vadà al Pian Cavallone bisognava innalzarsi fino alla vetta del Pizzo Marona, impiegando non meno di 4 ore, mentre pel nuovo sentiero s'impiega la metà del tempo. Finalmente il sentiero di mezzo ascende rapidamente alla cresta ed alla vetta della Zeda in poco più d'un'ora dal Rifugio al Pian Vadà. . . . (1)

Prof. Edmondo Brusoni (Sezione di Domodossola).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Aiguilles d'Arves. — Il giorno 20 luglio il socio dott. Filippo Defilippi (Sezione di Torino) da Modane si recava, colle guide Gio. Battista Carrel e Gio. Battista Maquignaz di Valtournanche, a pernottare alle alpi dell'Arbenne, situate nella valle di Valloire, circa 20 minuti più in su delle alpi Commandraut. La mattina del 21 lasciarono i casolari circa alle 5 1/2 a. e poco dopo mezzodi toccarono la sommità della Aiguille Centrale d'Arves (3509 m.). Alla sera verso le 6 1/2 rientrarono alle alpi dell'Arbenne, dove si fermarono sino a tutto il giorno 22. Il 23 passarono il Col de Jean-Jean per recarsi alla Grave, donde il 24 per Briançon e il Monginevro e la ferrovia di val di Susa facevano ritorno a Torino.

Monviso 3843 m. — Secondo una corrispondenza da Crissolo 24 luglio alla « Gazzetta del Popolo », la prima ascensione di quest'anno al Monviso fu quella fatta il detto giorno da una comitiva composta dei soci avv. Michele Bertetti, dott. Filippo e Carlo Vallino (Sez. Torino) e del sig. Giovanni Boella con le guide Francesco Perotti di Giovanni ed il portatore Francesco Perotti di Giuseppe detto il Rosso, saliti dal Rifugio Quintino Sella e discesi la sera dello stesso giorno a Crissolo; gli alpinisti rimasero soddisfatti delle condizioni del rifugio testè restaurato per cura della Sede Centrale.

Pierre Menue 3505 m. — Il giorno 12 luglio i soci ing. Vittorio Giordana e Paolo Gastaldi (Sezione di Torino), senza guide, salirono la Pierre Menue per la parete sud-est e la cresta est, non incontrando grandi difficoltà. Per-

(1) A complemento della conoscenza dei monti intresi dovrei qui aggiungere notizie sulle facili vette poste tra la valle d'Intragna ed il lago, e cioè quelle del *Sasso Scorbè*, dell'*Um*, del *Cimolo*, del *Pian Compra*, del *Morisciolo*, dello *Spalavera* ecc. Ma siccome non è conveniente trasformare molte pagine della « Rivista » in una vera guida da turisti, rubando il posto che potrebbe essere occupato da articoli più interessanti e più piacevoli alla lettura, mi tengo per dispensato. Quando del resto pubblicherò alcune parti della mia Guida delle Alpi Centrali (e spero fra breve), darò un lavoro completo anche sulle valli e montagne intresi.

Intanto mi corre l'obbligo di dichiarare che per la compilazione di questo articolo (e del testo corrispondente nella Guida), mi giovai moltissimo delle informazioni gentilmente datemi dall'amico e collega Pizzigoni Giuseppe di Luigi, Vice-Segretario della Sezione Verbano.

Ed ora consiglio al lettore (se viene al Congresso), a programma esaurito, di fare anche la gita alle Strette del Casè, alla Bocchetta di Scaredi e alla Laurasca, discendendo a Malesco, donde attraversando il ridente piano vigezzino e percorrendo la pittoresca gola del Melezzo occidentale, che sbocca a Masera, verrà a Domodossola a narrarmi le sue impressioni, che non potranno essere cattive, e mi ringrazierà certamente del consiglio.

corsero in massima parte la via tenuta per la prima volta dalla comitiva diretta da Cesare Fiorio li 24 agosto 1890 (« Rivista » x, n. 3, p. 85); però la neve che ancora coronava gran parte della cresta e copriva tutto il versante francese li obbligò a tenersi quasi sempre sulla parte italiana per girare quelle fantastiche aguglie di cui la cresta medesima è adorna. La discesa si effettuò per la cresta ovest fin dopo il primo spuntone; indi volgendo a sinistra per alcune rocce friabili raggiunsero la neve e per il Colle Pelouse fecero ritorno alle grangie del Plan, da cui erano partiti nel mattino. Fu loro compagno come portatore certo Vallory Giuseppe Pietro di Rochemolles, raccomandabilissimo.

Punta Roncia 3620 m. — Il giorno 28 giugno u. s. i soci Ernesto Boyer, Paolo Gastaldi, ing. Vittorio Giordana e ing. Adolfo Sacerdote (Sezione di Torino) compivano senza guide l'ascensione delle Punta Roncia per la parete sud-ovest, favoriti da tempo splendido. Dalla vetta, dove fecero breve fermata, percorsero la cresta che ne discende al Colle del Chapeau (3440 m.). Da questo calarono per il vallone della Roncia al Moncenisio, giungendo all'Ospizio soltanto dopo le 11 p. essendo stata la discesa ritardata dallo stato della neve, abbondante e rammollita dal sole cocente, e dalle difficoltà presentate da scaglioni di rocce a perpendicolo, che richiesero sempre l'uso della corda: essi quindi avvisano essere affatto sconsigliabile questa via.

Gita inaugurale del Rifugio di Pera-Ciaval 2600 m. **Salita della Croce Rossa** 3567 m. (VI^a escursione della Sezione di Torino). — L'inaugurazione di un rifugio attrae sempre buon numero di alpinisti desiderosi di conoscerne la postura, di apprezzarne l'utilità e lo scopo: e tutto ciò non meraviglia se si pensi che i rifugi costituiscono una delle più importanti manifestazioni della nostra attività; e se si considera ancora che la progettata ascensione alla Croce Rossa, la più elevata fra le vette soprastanti al bacino di Arnas, aggiungeva maggior attrattiva, è più facile comprendere come alla inaugurazione del Rifugio di Pera-Ciaval partecipassero ben 18 soci, numero questo assai ragguardevole, tenuto calcolo del viaggio malagevole per la non ancora ultimata costruzione della carrozzabile Viù-Usseglio e della celerità della gita, che limitata a soli due giorni festivi doveva riescire assai faticosa.

Alle 6 ant. del 28 giugno u. s. partivamo per Lanzo e Viù, Andreis, Bernardi, Borzini, Carmagnola, Corrà, Devalle, Fantoni, Gianotti, Girola, Gonella, Graziadei, Luzzati, Palestrino, Rey e Vaccarone, della Sezione di Torino, Ajmonino e Antoniotti, della Sezione di Biella, ed io. Alle 9 facevamo il nostro ingresso in Viù, il cui ampio e lussureggiante bacino cosparso di eleganti villeggiature erasi poco prima presentato qual magica scena al nostro sguardo, mentre in capo alla valle s'innalzava svelta la guglia del Rocciamelone ammantato di ghiaccio e la mole della Lera, che spiccavano su di un cielo purissimo. Siamo entrati in Viù a suon di musica, perchè l'ottima società filarmonica Franchetti ebbe il pensiero gentile di farci lieta accoglienza, e vi si unirono il signor Sindaco cav. dott. Durando assieme alle più ragguardevoli persone del villaggio; dopo il vermutte ed i brindisi più cordiali, mandato un triplice evviva a Viù, terra ospitale, si dovette proseguire il viaggio.

Cinque chilometri sopra Viù la carrozzabile si interrompe essendone ancora brevi tratti in costruzione, epperò abbiamo dovuto proseguire a piedi, e, finalmente in sul mezzodi, salita l'erta morena, si apre dinanzi a noi il Piano d'Usseglio, racchiuso a destra da dirupi che fanno capo alla Torre di Ovarda, dal lato opposto da ombre di pini, frassini e faggi, e in fondo dalla vetta accuminata della Lera, dal ghiacciaio di Pera-Ciaval, dalle guglie di Croce Rossa e di Arnas. Il Piano d'Usseglio è abbastanza conosciuto dagli alpinisti, specialmente Torinesi, perchè io ne parli, ed il mio elogio temo sia sospetto. Ad Usseglio fummo accolti dal Consiglio comunale, e l'ottimo

Sindaco volle manifestare la riconoscenza al Club Alpino con un discorsetto improntato ai più gentili sentimenti; ringraziò il vice-presidente Gonella.

La comitiva numerosa non avrebbe potuto riposare tutta al rifugio, epperò, dopo il pasto fatto all'albergo del sig. Gaudenzio Cibrario, situato al Cortevicio (1265 m.) frazione principale di Usseglio, posta nel centro del Piano, e che merita il maggior elogio per la discrezione e per l'ottimo e cordiale trattamento, facemmo sosta fino alle 7 di sera. In 45 minuti si fu alle case di Arnas superiore e, valicato il torrente ci inerpicammo, per un sentiero che si svolge sui dossi erbosi formanti il fianco settentrionale della Lera e si innalza poi fra erti dirupi presso alla più elevata cascata di Pera-Ciaval, ove in 3 ore di salita si pervenne per addentrarci così nel vallone omonimo. La salita di ben 25 persone, a quell'ora, fra tanta oscurità, rotta soltanto dalla fioca luce delle lanterne, rendeva più imponente la scena: quelle rocce assumevano aspetto di neri fantasmi, i candidi nevati erano le pallide fate benefiche che ci apparivano nei nostri sogni di fanciulli. E la marcia silenziosa proseguiva su pel vallone; e mentre il pensiero si raccoglie in quelle ore di notte, la comitiva attraversa valanghe di neve, e si inerpicava per rocce, e raggiunge infine un ampio bacino pianeggiante, circondato da brune pareti: su di esso sorge isolato il rifugio; prima della mezzanotte respiriamo l'aria tepente di quell'ambiente, e la comitiva riposa. La carovana sente il beneficio di quell'oasi nel deserto ed il rifugio novello riceve così un modesto, ma efficace ed eloquente battesimo.

Il rifugio, costruito in pietra e calce con copertura di ferro zincato, con pavimento in legno, diviso in due camerette, cucina e stanza per riposare, fornita quella di stufa ed utensili, questa di giacigli con paglia, è situato nel vallone di Pera-Ciaval su di un piano detto dei Sabiunin a 2600 m.; prospetta il lungo ed affilato crestone che dalla Lera sale alla Testa del Soule sul cui ripido pendio s'innalza il ghiacciaio di Pera-Ciaval; di fianco verso ocaso sopra questo ghiacciaio si ergono le punte della Valletta e della Croce Rossa fra cui si apre un valico che dalla prima prende nome, ed a tergo il Colle Altare che mena al Lago della Rossa, al Colle del Lago per salire al Colle d'Arnas o per scendere al Ciaussinè ed a Balme. Il rifugio oltre che a queste salite serve ancora per agevolare l'ascensione della Punta d'Arnas, dell'Autaret e del Favre, per valicare il Colle Autaret ed il difficile Colle Martelli di recente conquistato.

Fatta la colazione, alle 4 ant. si riprese il cammino. Ormai la bianca distesa di neve non è più interrotta; si passa fra i laghi di Pera-Ciaval che a pena si indovinano, e la salita continua assai agevole fino a raggiungere il ghiacciaio e finalmente il Colle della Valletta (3225 m.; 2 ore 1/2), dal quale si apre l'ampia convalle ghiacciata di Baunet, che prospetta la mole del Charbonel. La Croce Rossa, che s'innalza a destra, ha il fianco coperto fino alla sommità di neve compatta, in quantità straordinaria per la stagione; se ne intraprende la salita su pel crestone roccioso che scende sul colle e domina da un lato l'accennata parete nevosa e dall'altro i precipizi che cadono sul Colle Altare. Il cammino è malagevole, non soltanto per gli erti spuntoni di roccia che occorre superare, ma anche per la molta neve che talora forma cornici di dubbia stabilità, malagevole tanto più trattandosi di carovana assai numerosa. In capo ad un'ora e mezzo di salita ci troviamo di fronte ad un erto muro di roccia, l'ultimo baluardo da espugnare per raggiungere la vetta; le difficoltà non sono troppe e neppure insormontabili, si tratta di una breve salita soltanto; tuttavia il passo non sembra consigliabile per una comitiva sociale la quale deve sempre procedere con quelle speciali norme di prudenza, che furono ognora sicura garanzia dell'esito felice delle gite sociali, ed in tal caso il direttore, che deve apprezzare la responsabilità del mandato assunto, ha pure il dovere di ordinare il ritorno; così fece chi scrive la presente relazione, benchè sia persuaso che tutti individualmente sarebbero stati capaci

di toccare la meta; l'escursione sociale arrestossi colà sostituendosi per tal modo la gita privata per chi intendesse proseguire; proseguì felicemente il maggior numero, e superato il baluardo ed i pochi metri che separavano dalla vetta, questa venne in breve raggiunta alle 8,30 ant. Il panorama lassù è vasto; lo sguardo scende sulla pianura, si posa sulle vette circostanti, si spinge fino sui colossi della Savoia e delle Alpi nostre.

Scendendo quindi gli uni per la cresta sopra descritta e gli altri per la ripida parete nevosa ci ritrovammo tutti di nuovo sul Colle della Valletta, donde in breve fummo di ritorno al rifugio, dove per opera del collega Gianotti ci veniva apprestato un profumato caffè. Alle 2 1/2 pom. si pranzava ottimamente ad Usseglio; poscia con una marcia affrettata si raggiungevano alle 6,30 le vetture, e finalmente alle 10 di sera eravamo a Torino, ed il mio pensiero, correndo al molto cammino fatto in quella giornata, mi faceva persuaso che realmente devono esistere in questo mondo l'uomo locomotiva e l'alpinismo a vapore.

Luigi CIBRARIO (Sezione di Torino).

Gran Paradiso 4061 m. — Il giorno 17 luglio salirono il Gran Paradiso dal Rifugio Vittorio Emanuele, tornando poi al rifugio stesso, i soci professore Attilio Brunialti (Sezione di Vicenza), prof. Enrico d'Ovidio (Sez. Napoli), prof. Guido Fusinato (Sez. Roma) e conte Carlo Righini di Sant'Albino (Sezione di Torino) con le guide Gio. Battista Aymonod di Valtournanche e Michele Bettega di Primiero (Trentino).

Dent d'Hérens 4175 m. — Intorno al 20 luglio il socio Giovanni Bobba (Sezione di Torino) salì la Dent d'Hérens colla guida Casimiro Thérissod di Rhêmes Notre Dame.

Punta di Cian 3321 m. — I sottoscritti salirono il giorno 29 giugno p. p. la Punta di Cian dai casolari di Cignana con discesa dal Colle di Cian a Châtillon (per il vallone di Torgnon) nello stesso giorno. Guida Cesare Carrel di Valtournanche.

S. TORELLI — G. LANGE (Sez. Torino).

Monte Rosa 4635 m. — Il giorno 21 luglio il socio prof. Guido Fusinato (Sezione di Roma), con le guide Gio. Battista Aymonod e Gio. Battista Perquet di Valtournanche, compivano l'ascensione del Monte Rosa (Punta Dufour) per il noto crestone meridionale. Partenza dall'albergo-rifugio del Piccolo Cervino all'1 a. e arrivo sulla vetta alle 12 1/2; discesa per la via solita, giungendo al Riffel alle 8 p. Tempo assai nebbioso la mattina, in basso; poi splendido. Nella salita, che non offrì alcuna considerevole difficoltà, neve assai buona; molta su per il crestone ma buona anche questa; pessima nella discesa.

Gruppo Albigna-Disgrazia. — **Badile** 3307 m. — Alle 2 a. del giorno 20 agosto 1890 lasciai Cattaeggio coll'intenzione di tentare il Badile che sapevo da due anni non essere stato salito da alcuno; mi accompagnava il portatore Bortolo Sirtori di Cattaeggio. Passando per i Bagni e per la seconda casera di Porcellizzo in cinque ore circa raggiungemmo la Capanna Badile (2538 m.), e superata in men di un'ora la vedretta, dopo di esserci legati alla corda, attaccammo la roccia tenendo la via, da quello che potei rilevare io e da quello che mi assicurò il Sirtori, percorsa dal Lurani nella sua prima ascensione nel 1880: vale a dire, in luogo di seguire il canale descritto dal Minnigerode, ci attenemmo alla roccia che forma il fianco sinistro del canale stesso. Lavorando con una ginnastica febbrile di corda, di gomiti e di ginocchia, specialmente al passaggio del famoso camino, prima delle 11 eravamo sulla cima, avendo impiegato meno di tre ore dalla capanna. Dopo mezz'ora circa di fermata in contemplazione del panorama

splendido specie dal versante del Disgrazia, ci mettemmo alla discesa, che riuscì alquanto malagevole, e prima di sera eravamo di ritorno a Cattaeggio. In tutto 17 ore di marcia quasi continua. D'accordo col Lurani nell'annoverare questa scalata di rupi fra le più caratteristiche spedizioni alpine, non posso a meno di raccomandare vivamente ai colleghi il Sirtori Bortolo, al quale devo la riuscita della ascensione, e che per la prudenza e per il coraggio con cui sa trattare la roccia meriterebbe d'esser guida patentata, anzichè semplice portatore.

Dott. Alfredo STOPPANI (Sez. Milano).

RICOVERI E SENTIERI

Corde al Dente del Gigante. — Il giorno 21 luglio, per incarico della Sezione di Torino, da una spedizione composta delle guide Rey Emilio, Petigax Giuseppe, Proment Giuliano e Lorenzo e dei portatori Croux Fabiano e Proment Lorenzo vennero collocate le nuove corde al Dente del Gigante.

Capanna al Lago Rotondo di Baitone 2437 m. — È ormai compiuta, grazie alle zelanti cure del socio avv. Paolo Prudenzini di Breno (Sezione di Brescia), la costruzione di questa capanna che serve ad agevolare le ascensioni e traversate di parecchi importanti picchi e passi nel gruppo dell'Adamello (« Rivista » ix, pag. 417-420; x, pag. 69-70). Sono ancora da ultimare alcuni lavori di adattamento, ma intanto la capanna può già servire al suo scopo: vi possono trovar ricovero una quindicina di persone. La inaugurazione ufficiale sarà fatta nel prossimo mese di agosto.

DISGRAZIE

La morte di Mario Andreis alla Sacra di S. Michele.

L'emozione per la catastrofe al Rocciamelone durava vivissima in noi, la terra sul capo del povero Lanza non si è rassodata ancora lassù nel camposanto di Mompantero, son venti giorni appena che vi fu depresso, e un'altra disgrazia terribile ci colpisce, un'altra tomba si schiude per rapirci un amico impareggiabile, uno strenuo campione dell'alpinismo!

Lasciamo al collega Cesare Fiorio il compito di esporre in tutti i suoi particolari il fatto luttuoso.

« È col cuore affranto che compio al doloroso dovere di rendere conto del tristissimo fatto di cui io fui l'ultimo e fra i colleghi il solo testimone: la fatale caduta di Mario Andreis. È la disgrazia che maggiormente ci ha storditi, perchè Andreis era l'uomo più prudente, calmo e sicuro di sè; è lo schianto più doloroso che mai sia stato per tutti noi del Club, perchè era assolutamente unanime l'amicizia, la deferenza e l'alta stima che tutti avevano per lui. Povero Mario!

« Venerdì 17 luglio, alla Palestra del Club sul Monte dei Cappuccini, si era combinata una giterella da farsi la domenica. Fu Andreis che propose l'ora della partenza e l'itinerario della Sacra di S. Michele passando per le roccie che dalla nota leggenda prendono nome di « Salto della Bell'Alda ». Era questo un suo antico desiderio; l'avv. Saragat, l'avv. Emprin ed io vi aderimmo, e la domenica 19 col treno delle 8,35 partivamo per S. Ambrogio. Alla stazione trovammo il collega conte Luigi Cibrario che accompagnava due suoi fratelli minori pure alla Sacra, ma per la strada solita. Con essi andò Saragat, cui non persuadeva la via delle roccie, mentre Andreis, Emprin ed io volgemmo verso la strada della Chiusa.

“ Giunti ai piedi di un promontorio roccioso che si avvanza nella valle, Andreis espresse il desiderio di attaccarlo press'a poco direttamente. A me sembrava meglio una specie di valloncino più a sinistra situato fra i due crestoni principali, ma siccome davo poca importanza alla scelta della strada, persuaso di poterla variare o abbandonare ad ogni momento, non insistei troppo, e cominciammo quindi a risalire il pendio di cespugli spinosi delle falde. Alla prima roccia Emprin non volle saperne di proseguire e preferì andarsene su per la strada della Chiusa, nè per delicatezza volle che noi abbandonassimo la nostra direzione per accompagnarlo.

“ Restammo noi due: entrambi muniti di scarpe chiovate, senza corda; solo Andreis aveva un bastoncino da campagna.

“ Al primo apparire delle rocce io espressi la poca fiducia che mi ispiravano perchè striate e levigate dai ghiacciai non permettevano ai chiodi di mordere, ed il piede sdruciolava sopra. Mario passò alla testa, e mercè la sua statura e con molta vigoria riuscì ad eseguire passaggi di qualche difficoltà, che io poi superavo sempre aiutato dal suo bastone a gancio che egli mi porgeva. Ricordo di avergli fatti i complimenti per la destrezza che dimostrava quel mattino.

“ Dopo un'ora di arrampicata arrivammo ad un sentierucolo trasversale che proveniva dal valloncino a sinistra di cui ho parlato più sopra, e si rise insieme di aver fatto tanto lavoro per arrivare ad un sì magro risultato. Riposammo 1¼ d'ora mangiando due pesche e progettando qualche gita per l'autunno, ma la proposta che allora io feci di abbandonare le rocce per il sentiero che providamente ci era venuto fra le gambe non sorrise al mio compagno. La ripetei ciò nondimeno poco più su ai piedi di un primo gradino roccioso di 7 o 8 m. facendogli osservare in pari tempo che eravamo già sul mezzogiorno e che gli amici ci aspettavano lassù all'albergo per il pranzo. Mi rispose che oramai tanto era tardi per arrivare a tempo a pranzare con gli altri, e che lo lasciassi divertire a fare ancora un po' di ginnastica, ed attaccò di fronte il gradino roccioso mentre io, che per compiacerlo non osai insistere oltre, sormontavo comodamente il medesimo scaglione per il pendio a fianco.

“ Subito dopo si ergeva quasi verticale una parete solcata in un angolo da una fessura, un vero camino angusto e perpendicolare, su pel quale Mario mi venne ancora in soccorso più d'una volta.

“ A mezza altezza visto che io nicchiavo, mi disse di cercarmi una posizione qualunque più o meno stabile dove potermi fermare, mentre egli sarebbe andato a vedere alla sommità del camino se il proseguire era fattibile. Presto lo perdetti di vista, perchè alla sommità del camino c'è una specie di conca erbosa circondata da una cortina di roccia ripidissima; di tanto in tanto ne sentivo la voce che mi comunicava le difficoltà di trovare un passaggio al di sopra del suo ripiano. Pare che quest'inattesa contrarietà lo stimolasse maggiormente perchè dopo 20 buoni minuti che ero rannicchiato nella fessura, avendogli io gridato di ritornare indietro chè quella non poteva essere una via da percorrere, egli mi chiese di concedergli cinque minuti ancora: se non fosse riuscito in un altro punto che aveva osservato, sarebbe ridisceso.

“ Ma non erano trascorsi due minuti che intesi un sinistro rumore in alto a destra, e subito dopo vidi balzare qualche sasso e precipitar giù il mio povero amico. Mandò due grida, e battè verso sul primo gradino, rimbalzò ancora per altri due salti e stette esanime nel bosco!

“ Esterrefatto dalla terribile scena, mi venne in mente che il colpo potesse per somma ventura non essergli stato immediatamente fatale, e allora con una calma e sicurezza di piede di cui mi meraviglio tuttora, scesi a precipizio il camino e corsi a cercarlo. Ad un tratto sentii chiamare, e provai un sussulto credendo che fosse la voce di Mario; invece era un contadino (certo Chiaffredo Perotti di Chiusa) che stando poco al disotto del punto dove noi eravamo, ci osservava da qualche tempo ed aveva visto tutto lo svolgersi del dramma. Egli aveva anche inteso le mie esortazioni ad Andreis che discendesse, e ciò il Perotti confermò nella deposizione che subito dopo fece al brigadiere dei Carabinieri.

“ Dopo alquante ricerche trovai il corpo di Mario supino e immobile; la faccia aveva tranquilla e naturale non ostante parecchie ferite nella testa. Lo chiamai, lo ascoltai al cuore, ai polsi, ma dovetti persuadermi che pur troppo una sventura irreparabile ci aveva colpiti tutti: Mario era morto! Il primo colpo, prodotto dalla caduta da 20 a 25 m. d'un sol balzo, aveva prodotto la frattura della spina dorsale e l'istantanea morte.

“ Trascorro su tutte le altre amarissime cose di quella giornata, la corsa a

S. Ambrogio a dare il primo annunzio, il trasporto della salma e il dolore immenso dei compagni che dovettero far avvertire alla Sacra. E taccio pure della impressione terribile ed incancellabile da me ricevuta la quale tuttora mi impedisce di portare qualunque apprezzamento su questa sventurata fine del nostro amatissimo amico.

Cesare Fiorio. „

Dall'esposizione del fatto si rileva che pur troppo " *le jeu ne valait pas la chandelle* " e che il modo d'attacco incominciato a svolgersi con inconsideratezza portò a quella funesta catastrofe che tutti ci affligge.

Giova qui ricordare che le Società alpine e il nostro Club in particolare, lungi dall'incoraggiare, come parrebbe a taluno, le audacie senza scopo, le imprese inconsulte nelle quali si omettono le norme della più elementare prudenza, quante volte si è presentata l'occasione, per mettere al coperto la propria responsabilità e reagire contro una corrente pericolosa, le hanno sempre condannate, e le condannano, dimostrando essere ben altri gli ideali.

Come il povero Mario Andreis che tante prove aveva dato di fermezza, di calma e di prudenza al Cervino, al M. Rosa, alla Grand'Arolla, al Monviso, al Dente d'Ambin, alla Roncia, al Gran Paradiso, al Visolotto, alla Croce Rossa e in tante altre difficili salite, siasi poi lasciato pigliar la mano da un ardore cieco che lo doveva trarre a così triste fine, è una cosa che non ci sappiamo spiegare.

Voleva dimostrare al compagno, lui più provetto alpinista, che di quelle difficoltà avrebbe pure trionfato? Fu un sentimento d'orgoglio spostato, un puntiglio, o l'eccitazione, la febbre che lo hanno spinto, abbacinato e perso?

Non lo sapremo mai!

Noi intanto ne piangiamo amaramente la perdita: essa ha lasciato un vuoto nel Consiglio della Sede Centrale, nella Sezione di Torino, in tutto il Club che molto difficilmente si arriverà a colmare. Dal 1885 incaricato della parte finanziaria della nostra amministrazione, vi dimostrò una rara competenza insieme a quel senso d'alta moralità, ai nostri tempi non comune, che gli aveva acquistato la stima e la fiducia illimitata di tutto il ceto bancario di cui era vanto e decoro.

Nato in Torino nel 1852, perfezionò i suoi studi in Svizzera e là al cospetto dei colossi dell'Oberland si era innamorato dell'alpinismo. Prendeva parte, quasi sempre, alle escursioni sociali, ai Congressi del Club, e il suo nome ne attirava tanti altri, perchè ricercato, graditissimo compagno.

Presidente della palestra al Monte dei Cappuccini, di cui fu uno dei creatori, ne era l'anima col promuovere la scherma, la ginnastica e altri esercizi sussidiari dell'alpinismo, e allegre festuciuole che finivano sempre in casa sua, dove l'ospitalità la più squisita e cortese regnava sovrana.

Povero Mario, morto nel fiore dell'età, immaturamente rapito agli amici quando avevano imparato a conoscerlo, ad amarlo pel suo cuore grande, aperto, generoso, benefico, pel carattere altamente onesto, franco e leale! La mente nostra si ribella al pensiero di non doverlo più rivedere e ci vorrà gran tempo perchè si quieti, ma la memoria di lui venerata rimarrà mai sempre nei nostri cuori.

L. VACCARONE.

Resta a noi da compiere ancora l'ufficio di dar notizia degli estremi onori resi al povero Andreis.

Dal luogo della catastrofe il cadavere venne la sera stessa portato a Sant'Ambrogio, e il giorno seguente ebbero ivi luogo i funerali cui presero parte molti amici dell'estinto e l'intera popolazione del villaggio.

La salma, giunta la sera del 20 luglio a Torino, venne accompagnata al camposanto la mattina del 21 da un corteo numerosissimo, formato dai congiunti, dai rappresentanti della Sede Centrale e della Sezione di Torino del nostro Club e delle associazioni di cui faceva parte il povero Andreis e da tutti quei suoi concittadini che lo avevano conosciuto. Sulla fossa diede l'estremo vale a Mario Andreis il cav. Martelli in nome della Sezione di Torino e del Presidente del Club, ricordando con parola commossa ed efficace le virtù dell'amico indimenticabile e i pregi che lo rendevano da tutti stimato ed amato. E nello stesso senso pronunziò un eloquente saluto, in nome del Circolo Filologico l'onor. deputato Cibrario.

Sia lieve la terra alle ceneri di Mario Andreis!

PERSONALIA

Alessandro Sella.

Nel breve spazio di appena tre mesi il Consiglio Direttivo veniva crudelmente provato dalla perdita irreparabile di tre dei suoi membri che una morte immatura rapiva all'affetto dei Colleghi, lasciando un vuoto che non potrà essere colmato nelle file del Club, a cui essi recavano con lo zelo più affettuoso il tributo dell'opera loro illuminata ed efficace. Ai 19 d'aprile perdevamo in Alessandro Balduino l'artista geniale che aveva illustrato col suo pennello i più superbi colossi alpini. Li 19 luglio in funesta catastrofe periva Mario Andreis, il più assiduo collaboratore al restauro delle finanze sociali, il promotore e gradito compagno delle più care riunioni, delle gite indimenticabili. E, appena cinque giorni dopo, li 24 luglio, una lunga e penosa malattia, contratta nel viaggio della scorsa primavera all'Africa tenebrosa, ci toglieva Alessandro Sella.

Primogenito del grande statista, che fu il fondatore della nostra istituzione, portava con dignità e con modestia il peso di tanta eredità. Chiamato a coprire parecchi posti nelle amministrazioni della città nativa, si occupava degli incarichi assunti diligentemente e con coscienza. Educato alla rigorosa scuola del padre, disprezzava gli agi della vita ed era severo con sè medesimo nelle grandi e nelle piccole faccende.

Alieno da ogni ambizione e dalle lotte partigiane, dedicò la sua vita alla famiglia, i suoi studi alla chimica; i pochi giorni di svago, che si concedeva, all'alpinismo.

Nello studio della chimica riuscì assai bene. A lui la scienza deve anche scoperte che trovarono pratiche applicazioni.

Nei fasti dell'alpinismo, il suo nome è legato oramai ad una delle più splendide vittorie che si contino nella conquista delle più ardue vette: alla prima ascensione del Dente del Gigante, compiuta con i fratelli Corradino ed Alfonso ed il cugino Gaudenzio, guida Giuseppe Maquignaz, li 29 luglio 1882. Altre prime salite a cui prese parte furon quelle della Ciamarella per nuova via (dal colle omonimo e per la cresta ovest) li 13 agosto 1881 e della Punta Patry li 17 del mese stesso, l'ascensione invernale della Piramide Vincent li 15 febbraio 1885. Sono pur da ricordare le importanti ascensioni della Meije e degli Écrins eseguite nel luglio 1887; e in generale può dirsi che nelle Alpi Occidentali, dal Pelvoux al Monte Rosa, dal Monviso al Finsteraarhorn, nessuno dei principali gruppi gli fosse ignoto. Ma ad una impresa particolarmente notevole il suo nome va ancora congiunto, alla più grande opera che abbia finora intrapreso il Club Alpino Italiano, la Capanna-Osservatorio al Monte Rosa sopra i 4500 metri; nè qui fa d'uopo rammentare la parte primissima ch'egli ebbe nelle discussioni delle nostre Assemblee, dove ottenne che la proposta, partita da lui e dai suoi fratelli e cugini, fosse approvata, nè con qual zelo egli si occupasse dei primi lavori, recandosi anche più volte sulla Punta Gnifetti dove la Capanna sarà eretta.

Di relazioni segnate col suo nome non ne troviamo molte nelle nostre pubblicazioni, ma parlano tutte di gite assai importanti. La più notevole è quella della conquista del Dente del Gigante, da lui letta al Congresso di Biella, presieduto dal padre suo, fra le acclamazioni degli alpinisti alla vittoria italiana. Appena due mesi or sono ci mandava la narrazione di una gita allo Zadamba in Abissinia, da lui scritta durante la malattia che lo trasse al sepolcro. L'austerità del carattere e la mente perspicua di lui si rivelano perfettamente nei suoi scritti: chiari, ordinati, efficaci, senza inutili fronzoli, e spiranti l'entusiasmo per la montagna, la passione per lo studio.

Nel 1884 fece parte della giuria della Mostra Alpina. Dal 1889 era membro del Consiglio Direttivo della Sede Centrale e del Comitato per le pubblicazioni. La sua parola viva e schietta, i suoi concetti sempre chiari ed elevati erano apprezzatissimi dai colleghi e producevano impressione nelle Assemblee.

Ora l'amico affettuoso, il collega desiderato, l'audace alpinista che aveva guardato in faccia il pericolo dagli orli dei crepacci spalancati sotto i suoi piedi e dall'alto di erte pareti credute prima inespugnabili, ci fu tolto da un male insidioso, a 34 anni! Ora egli dorme l'ultimo sonno sui monti d'Oropa accanto al padre suo, nella severa piramide che sorge tra i faggi, a mezza costa della pendice. A quella tomba l'hanno accompagnato col figlio primogenito uno stuolo

di afflitti congiunti, mentre la madre veneranda e la giovane sposa con gli altri tre figli nella casa paterna seguivano col loro pianto il mesto corteo; l'hanno accompagnato i rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche, della Sede Centrale e delle Sezioni di Biella e di Torino del nostro Club e di tante altre associazioni e istituti, e una schiera numerosissima di amici; ed hanno coperto quella tomba di fiori.

L'estremo saluto al caro estinto fu dato per noi dal nostro Vice-Presidente colonnello Perrucchetti, che pronunziò le seguenti parole:

“ Qui mentre aleggia su noi la grande anima di Quintino Sella, davanti alla salma del valoroso suo primogenito, degno erede del nome e delle virtù paterne, trovo ogni parola scarsa... impari al dolore nostro ed alla nostra ammirazione.

“ Emulo del valore paterno, tu, o Alessandro, superati vittoriosamente anche fra i rigori del verno i più aspri colossi delle Alpi, più non trovavi fra i nostri monti ostacoli degni dell'ardimento tuo, e desioso di dare al tuo paese novello esempio di quella antica virtù italiana... che qualche volta scende per li rami... lasciasti la famiglia e gli agi per portare sotto il sole d'Africa la tua intelligente energia a pro della scienza e della patria nella lontana colonia ove altri eroi ti aveano preceduto. Non meno glorioso di essi, cadesti, come il padre tuo, logorando la vita nella lotta per i grandi ideali del bene.

“ Geloso custode delle tradizioni paterne, tu lasci ai figli intatto ed accresciuto l'immenso retaggio d'onore; ai concittadini un nobile esempio di virtuosa audacia, che sarà ricordato con orgoglio finchè queste Alpi, sacre alla nostra difesa, saranno care agl'Italiani.

“ Io porto, commosso, a te l'addio, alla tua famiglia il rimpianto di tutti gli Alpinisti d'Italia, i quali, alla sempre viva e venerata memoria di Quintino Sella, ispiratore e fondatore del nostro Club Alpino, associeranno la memoria tua, o Alessandro, ricordando in te non meno il prode campione che il consigliere prezioso.

“ Possano i figli tuoi, ispirandosi a così grandi auspicii, dare alla venerata tua madre ed alla desolata tua sposa il conforto di crescere degni di te e di questa terra che dal gregario allo scienziato è sempre la terra dei Pietro Micca! „

LETTERATURA ED ARTE

Meyer's Reisebücher: Deutsche Alpen. II. Theil. 3. Auflage. Mit 20 Karten, 2 Plänen und 7 Panoramen. Leipzig und Wien, Bibl. Institut, 1894. — Prezzo 3 marche (L. 3,75).

Questa terza edizione della seconda parte della eccellente Guida delle Alpi Tedesche della casa editrice Meyer comprende il Salisburghese con Berchtesgaden, il Salzkammergut, la valle inferiore dell'Inn, le Alpi della Zillerthal e la ferrovia del Brennero, la Pusteria e le Dolomiti adiacenti; la descrizione della linea del Brennero è comune a questo e al primo volume, della cui ultima edizione avemmo a parlare l'anno scorso (“ Rivista „ ix, p. 380). Il volume che ci sta ora dinanzi è veramente una edizione nuova, poichè la materia venne in ogni sua parte sottoposta ad accurata revisione. Molto avvedutamente l'editore affidò l'incarico di questa revisione per i vari gruppi montuosi ai più reputati conoscitori dei medesimi, e ciò appare evidente dalla esattezza delle notizie e indicazioni. Già nella precedente edizione erano state rifatte le parti della guida concernenti le Dolomiti; ora, nella nuova edizione, venne di nuovo ricompilata la parte che comprende il gruppo delle Pale o di Primiero, e questa venne altresì corredata di una nuova carta in scala di 1:100 000, eseguita col sistema Ravenstein, veramente bella, per la quale venne utilizzato il materiale offerto dalle tavolette pubblicate dal R. Istituto Geografico Militare di Firenze; ed è pure una nuova aggiunta quella dello schizzo schematico delle creste del gruppo stesso. Delle altre carte rileviamo che vennero rifatte quelle del gruppo del Dachstein e delle Alpi della Zillerthal (questa col sistema Ravenstein), ingrandita quella degli Hohe Tauern. A proposito di carte, notiamo in quella delle Dolomiti che il Piz Popena vi comparisce con la quota di 3231 m. mentre l'ultima misura austriaca a noi nota gliene da-

rebbe 3143 e l'italiana 3153. Ci sia lecito di notare qua e là ancora qualche piccola inesattezza: per es., a Primiero non è indicato fra gli alberghi il più grande, quello di Gilli; a noi è affatto ignoto dove la Cima delle Dodici (Sette Comuni) si chiami Zwölferkogel; la strada da Asiago ad Arsiero non è interamente carrozzabile, com'è invece quella, non indicata nella guida, per la stazione di Thiene; Bassano non è sede d'un arcivescovo, ma d'un abate mitrato. Queste mende insignificanti nulla possono togliere al merito della guida, che non esitiamo a raccomandare caldamente per i suoi rari pregi intrinseci, ed anche per il prezzo straordinariamente modico trattandosi d'un manuale così denso di notizie, così ricco di carte e panorami.

In Alto. N. 4.

Il fascicolo incomincia con un articolo di *E. Pico*, che descrive una passeggiata dalla valle del Cellina a quella del Piave. — Il dott. *Giuseppe Tacconi* narra di una gita da Pontebba a Hermagor. — *A. Seppenhof* parla dell'altipiano del Nanos (Carniola). — Il prof. *O. Penzig* narra di una gita al monte Sabber in Abissinia. — *V. O.* offre alcune notizie su irruzioni di cavallette migratorie in Friuli nei secoli scorsi. — *A. Fiammazzo*, sotto il titolo "i Celti in Friuli", riporta una lettera del conte Girolamo Asquini, del 1822, in cui si tratta di questioni filologiche. — Continua la memoria di *F. ed O. Luzzato* sulle condizioni agricole, industriali e commerciali del Friuli. — Nella bibliografia notiamo un articolo di *G. Marinelli* sulle ultime tavolette pubblicate dall'I. G. M. che comprendono gran parte delle Alpi Carniche.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 12 e 13.

W. Schultze: Colle Teleccio; Bocchetto della Losa; Colle del Grande Etret, Gran Paradiso, Grivola. — *V. Hecht*: Su le tariffe e l'ordinamento delle guide. — Notizia sullo scaricamento del lago del ghiacciaio nella Marthellthal. — *T. Petersen*: Il rilievo eseguito dal Simon del gruppo Jungfrau-Finsteraarhorn. — *W. Schultze*: "Alpinismo", di Paolo Lioy. È una recensione assai notevole. Il signor *W. S.*, premesso che quello del Lioy è un libro veramente geniale e che egli non saprebbe quale altro trovarne nella letteratura alpina che tocchi in egual maniera di tutti i momenti del moderno alpinismo, si studia di dar conto della materia in esso contenuta e che si potrebbe dividere in due parti, la prima trattante dell'elemento scientifico-estetico, la seconda dell'elemento sportivo; e riporta l'indice del volume, constatando la molteplicità delle cose in esso trattate e spiegando come, se vi manca una divisione sistematica, ciò dipende da che espressamente l'A. volle non già offrire un compendio dell'alpinismo, disposto con logica severità, ma invece una serie di singole descrizioni le une dalle altre indipendenti; tuttavia il libro per la gran copia e la bontà dei dati che contiene può essere in moltissimi casi un manuale da compulsare utilmente. Nota poi la competenza e l'equità dei giudizi dell'A.: del capitolo sui pericoli dell'alpinismo dice che può reggere al paragone di quanto di meglio fu scritto sull'argomento. Volentieri perdona all'A. il lieve alito di "irredentismo", che talora spira dal libro, tanto più che non è mai tale da offendere il lettore che la pensi diversamente. Conchiude dicendo che il libro acquista special pregio per i tedeschi, anche per la parte che vi è data alla loro letteratura, che apparisce assai famigliare all'autore, ed esprimendo il voto che se ne faccia da qualcuno una traduzione o una libera ricompilazione in lingua tedesca, se pur ciò è possibile, trattandosi di un'opera che nel complesso e nelle singole parti ha carattere di pura italianità.

Angelo Rizzetti: La Palestra del Club Alpino in Torino al Monte dei Cappuccini. Versi. Torino, tip. Paravia, 1891.

È un bell'opuscolino che contiene le graziosissime e già tanto applaudite poesie in dialetto piemontese pronunziate dal collega Rizzetti della Sezione di Varallo nelle riunioni più memorabili che hanno avuto luogo sinora presso quella simpatica istituzione che è la Palestra aperta quest'anno nella Stazione della Sezione di Torino sul Monte dei Cappuccini: visita del sindaco senatore Voli li 10 maggio; pranzo d'inaugurazione li 27 maggio; festeggiamento del centesimo socio nel comm. Vigliardi li 17 giugno. Aggiunge eleganza all'opuscolo, stampato con ogni cura dal Paravia, una graziosa vignetta, rappresentante il Monte, che orna la copertina. Insomma è questo il più gradito ricordo che potessero desiderare tutti quelli che hanno preso parte a quelle riunioni genialissime.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

ADUNANZA V° 14 luglio 1891. — Approvò, secondo le proposte del Comitato delle pubblicazioni, le cifre dei compensi da pagarsi ad autori di articoli pel Bollettino 1890 per il complessivo importo di lire 680.

Approvò il conto consuntivo dell'esercizio 1890.

Stabilì l'ordine del giorno per la prossima Assemblea dei Delegati.

Prese altri provvedimenti di ordine interno.

Per il Segretario

L. VACCARONE.

CIRCOLARI.

VI°.

I^a Assemblea dei Delegati per il 1891.

Per determinazione dell'Assemblea dell'11 luglio 1890 ed in seguito ad accordi presi dal Consiglio Direttivo colla Direzione della Sezione Verbano, la prima Assemblea dei Delegati per il 1891 si terrà nell'occasione del XXIII Congresso degli Alpinisti Italiani in *Intra* il giorno 31 agosto p. v., nella sala del Teatro, dopo chiusa l'adunanza del Congresso che è indetta per le 8 antin.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Verbale della seconda Assemblea ordinaria per il 1890, tenuta li 11 gennaio 1891.
2. Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.
3. Bilancio consuntivo 1890 e relazione dei Revisori dei conti.
4. Proposta delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Cremona, Milano, Como e Roma: "che una delle due Assemblee dei Delegati abbia a tenersi durante il Congresso Alpino e nella località dove questo avrà luogo."
5. Comunicazioni diverse.

I membri dell'Assemblea che abbiano inviato alla Sezione Verbano in *Intra*, entro il 7 agosto, la loro adesione al Congresso, riceveranno dalla Sezione stessa i documenti necessari per profittare delle facilitazioni ferroviarie (riduzione graduale del 30 al 50 0/0 secondo le distanze) accordate per il periodo dal 20 agosto al 4 settembre per il viaggio d'andata e dal 30 agosto al 15 settembre per il viaggio di ritorno, secondo le norme che sono pubblicate nella prima pagina di questa stessa « Rivista ».

Quegli altri delegati, che intendano intervenire soltanto all'Assemblea, potranno procurarsi i detti documenti facendone domanda in tempo utile col mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

A norma delle Direzioni Sezionali, per il caso che qualche Delegato fosse impedito di assistere all'Assemblea, si ricorda la seguente disposizione dell'art. 10 del Regolamento Generale:

« La Presidenza di ogni Sezione avrà facoltà, nel caso di impedimento « di qualche suo Delegato nominato dall'Adunanza Generale, e dove sia « stata da questa preventivamente autorizzata, di sostituirgli un altro Socio « con speciale delegazione, da valere solo per quell'Assemblea, a cui esso fu « deputato. »

Il Segretario Generale
B. CALDERINI

Il Presidente
A. GROBER.

BILANCIO CONSUNTIVO DEL C. A. I. PEL 1890.

Entrata.

	<i>Previsto</i>	<i>Eſatto</i>
CATEGORIA I. — Quote di Soci.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari annuali a L. 8 —	L. 32 800 —	L. 34 912 —
Art. 2. — » » aggregati . . . » 4 —	» 400 —	» 528 —
Art. 3. — » » perpetui . . . » 100 —	» 500 —	» 600 —
CATEGORIA II. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Int. Cons. 5 % Rend. Fondo Soci perpetui	» 850,64	» 885,36
Art. 2. — Interesse 4 % Conto corr. dal Tesoriere	» 750 —	» 1 073,30
CATEGORIA III. — Proventi straordinari.		
Art. 1. — Inserzioni nella Rivista	» 250 —	» 355 —
Art. 2. — Casuali: a) Vendita di pubblicazioni	»	» 445 —
b) Quote arretrate	» 200 —	» 24 —
c) Libretti ferroviari	»	» 396 —
	<u>L. 35 750,64</u>	<u>L. 39 218,66</u>
Prelevamento dal Fondo di cassa	» 3 500 —	» — —
	<u>L. 39 250,64</u>	<u>L. 39 218,66</u>

Uscita.

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore e Applicato di Segreteria	L. 3 000 —	L. 3 000 —
Art. 2. — Commesso	» 540 —	» 540 —
Art. 3. — Indennità e servizi straordinari	» 700 —	» 754 —
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Pigione	» 887,50	» 887,50
Art. 2. — Illuminazione	» 150 —	» 112,80
Art. 3. — Assicurazione contro gl'incendi	» 12 —	» 12 —
Art. 4. — Manutenzione del locale e mobilio	» 200 —	» 211,50
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	» 150 —	» 139 —
Art. 2. — Circolari e stampati	» 500 —	» 402 —
Art. 3. — Ristampa dello Statuto	» 150 —	» 75 —
Art. 4. — Spese postali	» 550 —	» 418 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Rivista e Bollettino	» 15 500 —	» 15 474,85
Art. 2. — Spedizione delle pubblicazioni	» 2 500 —	» 2 337 —
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — a) Sussidi a lavori alpini	» 200 —	» 200 —
b) Acquisto di opere alpine	» 300 —	» 510,80
Art. 2. — Concorso a lavori delle Sezioni	» 9 000 —	» 8 562,85
Art. 3. — Capanna-Osservatorio sul Monte Rosa (1° stanz.to)	» 3 500 —	» 3 500 —
Art. 4. — Manutenzione dei Rifugi Alpini	» 500 —	» 734,50
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione di quote di Soci perpetui	» 500 —	» 579,68
Art. 2. — Spese imprevedute	» 411,14	» 335 —
	<u>L. 39 250,64</u>	<u>L. 38 785,98</u>
Avanzo a saldo	» 432,68	» — —
	<u>L. 39 250,64</u>	<u>L. 39 218,66</u>

Conto del Fondo di Cassa.

Fondo di cassa alla chiusura dell'Esercizio precedente 1889	L. 15 057,46
Avanzo dell'Esercizio 1890	» 432,68
Fondo di cassa alla chiusura dell'Esercizio 1890	L. 15 490,14
Già applicate all'esercizio 1891 :	
Soccorso alle famiglie delle guide Carrel, Maquignaz e Castagneri	L. 1 000 —
Capanna-Osserv. Monte Rosa (2° stanz.)	» 3 500 —
	<u>» 4 500 —</u>
Disponibili attualmente	L. 10 990,14

Conto 1890 della Cassa di soccorso per le Guide.

Entrata.		Uscita.	
Residuo esercizio 1889 . . .	L. 434,40	Quote Assicurazione Guide. . .	L. 77,10
Interessi L. 400 Rendita . . .	> 347,20	Sussidio fam. guida Brunod . . .	> 92,15
Interessi 4 % conto corrente . . .	> 21,30		
	<u>L. 802,90</u>	Fondo Cassa saldo Eserc. 1890	L. 169,25
			> 633,65
			<u>L. 802,90</u>

Spiegazioni sul conto dell'esercizio 1890.

ENTRATA.

I. *Quote soci.* — 1° Soci annuali ordinari. — Nel bilancio preventivo si era calcolato un introito di L. 32 800, corrispondente all'ammontare di 4100 quote; e l'incasso fu di L. 34 912, importo di 4364 quote. Si incassarono dunque L. 2112, ossia 264 quote, più di quante eransi calcolate esigibili, e L. 488, ossia 61 quote, più di quante si erano incassate nell'esercizio precedente.

2° Soci aggregati. — La previsione del bilancio recava, per 100 quote di soci aggregati, un'entrata di L. 400; si ottenne invece una riscossione di L. 528, che sono l'importo di 132 quote; si ebbe perciò un aumento di 128 lire e di 32 quote sulla previsione, di 32 lire e di 8 quote sul 1889.

Anche nel 1890 il numero dei morosi si sarebbe contenuto in una cifra di pochissima importanza, se non fossero mancate tutte le quote della Sezione Picena e parecchie di quelle d'Agordo, d'Aosta, di Bologna, di Catania, di Chieti, di Varallo e di poche altre; le quali fecero salire la percentuale delle quote inesatte al 6,6, dal 2,53 che era nel 1889.

3° Soci perpetui. — I nuovi soci perpetui, che si erano previsti nel solito numero di cinque, furono sei; indi la corrispondente entrata di L. 600, con un aumento di 100 lire sulla somma del bilancio di previsione.

II. *Proventi diversi.* — 1° Interesse consolidato 5 0/0. — Alla chiusura dell'esercizio 1889 il Club possedeva una rendita sul Debito Pubblico di L. 1000. Nel primo semestre del 1890 la rendita stessa fu portata a L. 1015, mediante l'impiego di tre quote di nuovi soci perpetui iscritti nella prima parte dell'anno; più tardi, nel secondo semestre dell'anno stesso, fu elevata a L. 1025, coll'acquisto di altre 10 lire di rendita, per l'ammontare di altre due quote di soci perpetui. L'interesse annuo della rendita di L. 1015 e quello semestrale della rendita di L. 10, acquistata nel secondo semestre, ammontano precisamente alle L. 885,36 registrate nel conto. La sesta ed ultima quota di socio perpetuo iscritto nello stesso anno 1890 fu impiegata nell'acquisto della rendita corrispondente verso la fine dell'anno, quando la cedola semestrale del gennaio 1891 ne era già staccata. La rendita totale lorda alla chiusura dell'esercizio 1890 ascendeva pertanto a L. 1030.

2° Conto corrente dal Tesoriere. — Gli interessi delle somme in cassa, sulle quali il benemerito nostro Tesoriere corrisponde il 4 0/0, ammontarono a L. 1073,30, recando un'eccedenza di L. 323,30 sulla previsione del bilancio.

III. *Proventi straordinari.* — 1° Inserzioni nella Rivista. — Le inserzioni a pagamento sulla copertina della Rivista fruttarono un incasso di L. 355, ossia L. 105 più di quello che si era calcolato in previsione, e L. 32 più del prodotto dell'esercizio precedente. Quest'articolo di entrata dovrebbe, a nostro avviso, salire a cifra maggiore; tanto più che nulla si tralascia per fare apprezzare ai tantissimi, cui può tornare utile, la opportunità e la convenienza degli annunci sulla nostra Rivista. Il Consiglio sta studiando se e in quale modo sia possibile conseguire un risultato migliore, limitando ancora la tariffa.

2° Casuali e quote arretrate. — Le quote arretrate, riscosse nel 1890, si riducono a 3 sole, che importano L. 24. Alle entrate casuali recarono nel passato esercizio un notevole contributo le vendite di pubblicazioni sociali e gli abbonamenti alla Rivista, che ammontarono complessivamente alla cifra di L. 445. Un rimborso di L. 396 recarono 264 libretti ferroviari rimessi, a L. 1,50 ciascuno, a Sezioni e Soci, per le agevolanze a questi accordate dalle ferrovie dello Stato.

Totale entrata. — L'entrata totale dell'esercizio 1890, calcolata in L. 35 750,64, fu di L. 39 218,66; la qual somma supera di L. 3 468,02 le previsioni del bilancio e di L. 430,29 gli introiti dell'esercizio 1889.

USCITA.

I. *Personale.* — Non vi sono differenze fra il bilancio e il conto nello stipendio del Redattore e Applicato di Segreteria e nel salario del Commesso. Sulla somma stanziata per indennità e servizi straordinari vi fu una maggiore spesa di L. 54: in L. 331 fu corrisposta l'indennità di trasferta all'egregio nostro Redattore, in rimborso delle spese necessarie da lui sostenute per intervenire al Congresso di Roma; 300 lire formarono il compenso previsto per lo scritturale applicato alla segreteria, e a L. 123 ammontarono le solite mancie di capo d'anno.

II. *Locale.* — Nessuna differenza tra il previsto e lo speso nella pigione del locale e nell'assicurazione della mobilia contro gl'incendi. L'illuminazione, per la quale si spesero L. 112,80, costò L. 37,20 meno del previsto, e costerà meno ancora in avvenire, per la recente riduzione nel prezzo del gas. Nella manutenzione del locale e dei mobili si ebbe per contro una maggiore spesa di L. 11,50. Nell'intera categoria si conseguì una piccola economia di L. 25,70.

III. *Amministrazione.* — Qualche economia si ebbe pure nei quattro capitoli di questa categoria di spese, cioè: per L. 61 sugli oggetti di cancelleria, per L. 98 sulle circolari e stampati, per L. 75 sulla ristampa dello statuto, e infine per L. 132 sulle spese postali; in tutto un'economia di L. 366.

IV. *Pubblicazioni.* — 1° *Rivista e Bollettino.* — La Rivista, che forma tutta insieme un volume di 448 pagine, costò L. 7210 per 5300 copie, ossia L. 1,36 ciascun volume. Il Bollettino, di 317 pagine, in 4900 copie, portò una spesa di L. 8064,35, così ripartita: in L. 5125 per la stampa, compresi gli estratti per gli autori, le correzioni straordinarie, le legature dei panorami e delle altre tavole staccate; in L. 2459,35 per le illustrazioni; in L. 680 per compensi a scrittori. Il costo del Bollettino è pertanto di L. 1,65 ogni volume. In complesso, fra Rivista e Bollettino, la spesa delle pubblicazioni ammontò a L. 15474,35, con un piccolo risparmio di L. 25,65 sulla somma stanziata in bilancio.

2° *Spedizione delle pubblicazioni.* — Questo articolo di spesa comprende per L. 500 la stampa degli indirizzi e le fascie, sotto cui la Rivista e il Bollettino vengono direttamente spediti a tutti i soci, abbonati, altre Società alpine e vari istituti, con i quali il Club ha cambio di pubblicazioni. L'invio della Rivista importò una spesa di L. 1137 e di L. 700 quello del Bollettino. Anche qui si ottenne sulle previsioni un risparmio di L. 163, dovuto in parte al sistema adottato di far distribuire a mano il volume nelle due città dove il Club conta il maggior numero di Soci; cioè a Torino col mezzo della nostra tipografia e a Milano col mezzo di quella Sezione che si è assunta cortesemente tale incarico.

V. *Lavori e studi alpini.* — 1° *Sussidi a lavori alpini e acquisto di opere alpine.* — In questo articolo entrano le spese seguenti: per L. 86,80 compere di libri e carte topografiche; per L. 24 legatura di volumi; per L. 400 l'acquisto di uno scaffale indispensabile alla biblioteca. Il Consiglio reputò che quest'ultima spesa dovesse iscriversi in questo articolo del bilancio, in forza dei precedenti stessi, secondo i quali, implicitamente sempre e in modo espresso nel bilancio 1888, la manutenzione della biblioteca e gli acquisti dei mobili relativi furono in questo medesimo articolo compresi. Sul quale un altro impegno assunse il Consiglio Direttivo con sua deliberazione 19 giugno 1890, ed è quello di un concorso di L. 200 per l'impianto del servizio telefonico fra Riva e l'Ospizio di Valdobbia, in Valsesia. È dubbio ancora se l'opera progettata potrà essere eseguita; in ogni modo alla chiusura dell'esercizio 1890 la somma deliberata doveva tenersi a disposizione dell'amministrazione dell'Ospizio, salvo poi a suo tempo farla passare in economia, qualora il progettato lavoro non venga compiuto. Si sarebbe così in questo articolo ecceduto di L. 210,85 lo stanziamento fatto in bilancio.

2° *Concorso a lavori sezionali.* — L'ultima Assemblea dei Delegati deliberò che si applicasse all'esercizio 1890 la spesa occorsa per il collocamento di nuove corde indispensabili all'ascensione del Cervino dal versante italiano. Tale spesa, che fu di L. 562,85, non poteva trovare altro posto nel bilancio fuorchè in questo articolo 2° della categoria V, e su di esso venne fatto il relativo pagamento. Considerato poi che sul precedente articolo della stessa categoria già si era superata di L. 210,80 la somma stanziata, e che di altre L. 234,50 si era pur dovuto eccedere la somma destinata al successivo articolo per la manutenzione dei rifugi alpini, il Consiglio, tenuto conto dell'importanza delle varie opere sezionali da sussidiarsi e dei bisogni delle singoli Sezioni concorrenti, stimò opportuno ragguagliare su questo articolo le indicate eccedenze, e ripartì come segue le rimanenti L. 8000 della somma assegnata a concorso per lavori sezionali:

L. 1200 alla Sezione di Milano, per la nuova Capanna di Val Preda Rossa (Val Masino) al Disgrazia, per il rinnovamento del tetto alla Capanna Marinelli al Monte Rosa, per restauri alla Capanna Milano e alla Capanna Cede, per arredamenti di rifugi, e per l'apertura di un sentiero al Pizzo dei Tre Signori;

L. 2300 alla Sezione di Roma, per la Guida della Provincia di Roma, per la Vedetta apenninica sul Gianicolo, per ricopertura del tetto del Rifugio al Gran Sasso e per altri lavori compiuti nel 1890;

L. 1000 alla Sezione di Torino, per il Rifugio di Pera Ciaval in valle di Viù, per concorso all'Osservatorio Meteorologico in Dronero, per apposizione di pali indicatori nel distretto del Monte Bianco e per altri lavori eseguiti nell'anno;

L. 500 alla Sezione di Varallo, per riattamento della strada da Riva all'Ospizio di Valdobbia e del sentiero al Crosso di Rassa;

L. 800 alla Sezione Verbano, per condotta d'acqua alla Capanna di Pian Vadàa, costruzione del sentiero "Bove", dalla vetta della Zeda al Colle di Terza, restauri a ricoveri, collocamento di indicatori ed opere di rimboscamento;

L. 2200 alla Sezione di Vicenza, per la costruzione della Casina sul Summano, rimboscamento, e concorso nella stampa d'una monografia sul monte stesso.

3° Capanna sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa. — Nel passato esercizio, per quanto già nel mese di agosto siansi eseguiti alcuni lavori preliminari per questa capanna, non furono necessari lungo l'anno prelevi di cassa, essendosi fatto fronte ai necessari pagamenti col fondo raccolto per sottoscrizioni; ond'è che la somma di L. 3500, stanziata per quest'opera nel bilancio 1890, venne versata nel relativo fondo speciale soltanto alla chiusura dell'esercizio.

4° Manutenzione di rifugi alpini. — Per alcune racconciature al Rifugio V. E. al Gran Paradiso occorre una spesa di L. 150: L. 500 furono pagate in conto dei restauri eseguiti d'urgenza al Rifugio Sella al Monviso, restando a pagarsi altre L. 500 a saldo sull'esercizio in corso, giusta le spiegazioni date nell'ultima Assemblea 11 gennaio 1891; finalmente L. 84,50 costò l'importo di una nuova stufa e di nuova paglia, onde venne rifornito nell'estate scorsa il Rifugio stesso al Monviso. Così anche in questo articolo di uscita vi fu un'eccedenza di L. 234,50 sulla somma impostata nel bilancio, eccedenza che venne compensata con uno storno dall'art. 2° di questa stessa categoria, come già sopra fu indicato.

Complessivamente, nella categoria si ebbe la piccola maggior spesa di L. 8,15.

VI. *Assegni diversi*. — 1° Capitalizzazione di quote di soci perpetui. — La somma di L. 579,68, registrata in quest'articolo, rappresenta la spesa per l'acquisto di 30 lire di rendita sul Debito Pubblico, per la capitalizzazione, nel modo consueto, delle 6 quote dei soci perpetui iscritti nel 1890, giusta quanto già venne spiegato nella trattazione dell'art. 1° cat. 2° della parte attiva di questo conto.

2. Spese impreviste. — Le spese impreviste consistono in L. 100 per una corona di fiori alpini recata dal Club ai funerali del rampianto Principe Amedeo, Presidente Onorario della Sezione di Torino; in altre L. 100 per concorso nell'erezione di un monumento nazionale allo stesso Augusto Principe; e infine in L. 135 per la provvista di cento libretti ferroviari a disposizione dei soci.

Totale uscita. — L'uscita totale dell'esercizio ammonta a L. 38785,98, e presenta un'economia di L. 464,66 sulle previsioni del bilancio.

L'esercizio 1890 pertanto, mediante una maggiore entrata di L. 3468,02 e una minore uscita di L. 464,66, riuscì non solo a far fronte colle risorse dell'anno all'assegno di L. 3500 per la capanna al Monte Rosa, che nel bilancio di previsione si era calcolato di dover prelevare dal fondo di cassa, ma a chiudersi ancora con un avanzo di L. 432,68: così che il fondo di cassa stesso alla chiusura di questo ultimo esercizio si elevava alla somma di L. 15490,14, sulla quale vennero però già applicate L. 4500 al bilancio 1891, votato nell'ultima Assemblea, per far fronte, con un secondo stanziamento di L. 3500, alla spesa straordinaria per la capanna al Monte Rosa, e, con un assegno di L. 1000, a quella, pure straordinaria, per soccorso alle povere famiglie delle guide perite nelle catastrofi del M. Bianco e del Cervino. Rimane pertanto un fondo di cassa netto e disponibile di L. 10990,14, sufficiente, ma non esuberante, ai bisogni ordinari dell'amministrazione sociale.

CASSA DI SOCCORSO PER LE GUIDE.

È superfluo rammentare che il patrimonio di questa cassa consiste in quattrocento lire di rendita sul Debito Pubblico.

Alla fine dell'anno 1889 il suo fondo disponibile era di L. 434,40; ad esso conviene aggiungere gli interessi annui della rendita, in L. 347,20, e quelli sul

fondo in conto corrente presso il Tesoriere, in L. 21,30; e si ha così un'entrata totale di L. 802,90.

L'uscita fu: di L. 92,15 a favore della famiglia della guida Brunod, perita nell'estate scorsa al Colle del Gigante, tanto occorrendo a compiere la somma, frutto di sottoscrizioni, per l'acquisto di una rendita di L. 120, intestata ai diversi membri di quella famiglia: di L. 77,10 per concorso nella metà delle quote di assicurazione di 71 guide e 52 portatori presso la Cassa Nazionale d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, giusta le relative disposizioni del regolamento per la Cassa stessa di soccorso alle Guide. L'uscita totale fu pertanto di L. 169,25; e l'esercizio 1890 si chiuse con un fondo disponibile di L. 633,65.

Per l'incaricato dei conti
L. VACCARONE.

Il Presidente
A. GROBER.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI PEL IL 1891

Elenco dei membri dell'Assemblea

DIRETTORI DELLA SEDE CENTRALE.

1. Grober cav. avv. Antonio, *Presidente*. 2. Perrucchetti colonn. cav. Giuseppe, *Vice-Presidente*. 3. Vigoni nob. cav. ing. Pippo, *id.* 4. Calderini cav. avv. Basilio, *Segretario*. 5. Turbiglio cav. avv. Francesco, *Vice-Segretario*. 6. Budden cav. Riccardo Enrico. 7. Cederna Antonio. 8. D'Ovidio prof. comm. Enrico. 9. Palestrino cav. avv. Paolo. 10. Pelloux generale comm. Leone. 11. Rey cav. Giacomo. 12. Vaccarone cav. avv. Luigi.

DELEGATI DELLE SEZIONI.

Torino. — 13. Bertetti cav. avv. Michele. 14. Cavalli avv. Erasmo. 15. Cibrario conte avv. Luigi. 16. Cora cav. prof. Guido. 17. Corrà avv. Giuseppe. 18. Defilippi dott. Filippo. 19. Devalle Gio. Battista. 20. Fiorio Cesare. 21. Franchi Verney cav. Giacinto. 22. Gonella cav. avv. Francesco. 23. Martelli cav. Alessandro Emilio. 24. Nasi avv. Carlo. 25. Rey Guido. 26. Vallino dott. Filippo. 27. Zanotti-Bianco ing. cav. Ottavio.

Aosta. — 28. Badini cav. avv. Alfonso. 29. Compans marchese Carlo.

Varallo. — 30. Borzone cav. avv. C. M. 31. Cornaglia cav. cap. Paolo. 32. Della Vedova comm. prof. Pietro. 33. Rizzetti cav. Carlo. 34. Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino. 35.

Agordo. — 36. Cittadella-Vigodarzere conte Antonio. 37. De Falkner barone cav. Alberto. 38. Paganini ten. colonnello cav. Antonio.

Firenze. — 39. De Cambray-Digny conte avv. Tommaso. 40. Fatichi notaio Nemesio. 41. Forti cav. Costantino. 42.

Domodossola. — 43. De Antonis Giuseppe. 44. Guglielmazzi cav. avv. Antonio.

Napoli. — 45. Denza P. Francesco. 46. Di Belmonte principe Gioachino. 47. Fortunato avv. Giustino.

Biella. — 48. Bozzalla cav. avv. Cesare. 49. Camerano prof. Lorenzo. 50. Prario cav. Gio. Maria.

Bergamo. — 51. Pesenti avv. Giulio. 52. Richelmi Angelo Camillo.

Roma. — 53. Abbate cav. dott. Enrico. 54. Fusinato prof. Guido. 55. Garbarino comm. ing. Giuseppe. 56. Micocci Giuseppe. 57. Strambio comm. avv. Pier Ottavio. 58. Zoppi conte Antonio.

Milano. — 59. Albertario Ernesto. 60. Banfi cav. Ermenegildo. 61. Bignami-Sormani ing. cav. Emilio. 62. Binaghi Giacomo. 63. Fontana ing. Piero. 64. Fumagalli Carlo. 65. Gabba cav. prof. Luigi. 66. Magnaghi avv. Carlo. 67. Magnaghi dott. Pietro. 68. Origoni Ulderico. 69. Pini nob. avv. Piero. 70. Rümmele Alfredo. 71.

Cadorina in Auronzo. — 72. Spanna comm. avv. Orazio.

Verbano in Intra. — 73. Bianchi comm. Antonio. 74. Casana barone avv. Ernesto. 75. Gabardini ing. Carlo.

Enza in Parma e Reggio Emilia. — 76. Melilupi di Soragna marchese Raimondo. 77. Spallanzani ing. Angelo. 78. Boselli prof. Riccardo.

Bologna. — 79. Boschi marchese Luigi. 80. Mattei Gio. Ettore. 81. Simoni dott. Luigi. 82.

Brescia. — 83. Bettoni conte Giacomo. 84. Capettini dott. Piero. 85. Graziotti Giuseppe. 86. Orefici dott. Girolamo. 87. Pluda dott. Enrico.

- Perugia. — 88. Bordoni Uffreduzzi cav. prof. dott. Guido. 89. Cherubini ten-colonnello cav. Claudio.
 Vicenza. — 90. Brentari prof. Ottone. 91. Brunialti comm. prof. Attilio. 92. Cavalli dott. Luigi. 93. Da Schio conte cav. Almerico. 94. Sperotti dott. Enrico.
 Verona. — 95. Brasavola di Massa nob. Pier Alvise. 96. Nicolis cav. Enrico.
 Catania. — 97. Fileti prof. cav. Michele.
 Como. — 98. Bernasconi ing. Davide. 99. Ostinelli Emilio.
 Pinerolo. — 100. Fer avv. Attilio. 101. Brignone avv. Amedeo.
 Ligure in Genova. — 102. Cortese Pasquale. 103. Mazzuoli cav. ing. Lucio.
 104. Ponzini Ermenegildo. 105. Romano Virginio. 106. Timosci cav. ing. Luigi.
 Bossea in Mondovì. — 107. Giaccone avv. Vittorio.
 Lecco. — 108. Fantini cav. Luigi. 109. Sala Gio. Battista.
 Savona. — 110. De Stefani cav. Sisto. 111. Moschetti ing. Claudio.
 Livorno. — 112. Franco avv. Dario.
 Cremona. — 113. Porro dott. Francesco. 114. Trecchi marchese Alessandro.
 115. Novati dott. Uberto.
 Apuana in Carrara. — 116. Zaccagna cav. ing. Domenico.
 Abruzzese in Chieti. — 117. Buzzolini prof. Giuliano. 118. De Angelis professore Angelo.
 Palermo. — 119. De Gregorio marchese Antonio. 120. Di Napoli cav. Enrico.
 Venezia. — 121. Errera cav. Paolo. 122. Jesurum Attilio. 123. Testolini avvocato Antonio.
 Belluno. — 124. Volpe cav. avv. Riccardo. 125.

SOTTOSCRIZIONE

per la Capanna Osservatorio sul Monte Rosa a 4560 m.

XIII^a Lista.

CLUB ALPINO ITALIANO. — Sezione di Roma (2 ^a nota):	Abbate cav. dott. Enrico L. 50	—
	Martinori cav. ing. Edoardo L. 40	L. 90 —
Sezione di Cremona (2 ^a nota):	Porro prof. dott. Francesco L. 120	„ 120 —
	Totale della XIII ^a lista L.	210 —
	Liste precedenti . . . „	15 077,50
	Totale generale al 31 luglio 1891 . . .	L. 15 287,50

SEZIONI

Torino. — *Adunanza generale del 19 giugno 1891 al Monte dei Cappuccini.* — Presiede il cav. Martelli. — Presenti 83 soci.

Il Presidente svolge la consueta relazione sull'andamento sezionale nel 1890, nel quale anno il numero dei soci salì a 712.

Quindi il Direttore dei conti sig. Berroni dà comunicazione del Resoconto finanziario dell'esercizio 1890, unitamente alla relazione dei Revisori dei conti pienamente favorevole alla gestione amministrativa.

Si approva la parte dell'entrata del bilancio consuntivo in lire 21 744,09.

A proposito dell'uscita vengono fatte alcune osservazioni e raccomandazioni da parecchi soci. Alla domanda dell'epoca in cui potrà essere distribuito il 3° volume della Guida alle Alpi Occidentali, il Presidente risponde che si spera di potere entro l'anno consegnare il manoscritto al tipografo.

La cifra dell'uscita viene quindi approvata in lire 14 141,47, per cui si ha un residuo di L. 7 602,62, rappresentato per L. 5 000 dal costo del 3° volume della Guida non pubblicatosi l'anno scorso, mentre altre somme su tale avanzo sono già impegnate pel votato concorso a favore delle famiglie delle guide Castagneri, Carrel e Maquignaz, per la lapide in Balme alla memoria di Antonio Castagneri e già inauguratasi, per l'assicurazione dei rifugi contro i danni dell'incendio e del fulmine, e per altre spese minori.

Si dà poi lettura delle conclusioni della Direzione sugli studi fatti per una modificazione al Regolamento sezionale nel senso della non rielegibilità alle

cariche sociali: e la Direzione conchiude manifestandosi contraria a tale principio fondandosi essenzialmente sul fatto che costituirebbe una limitazione della piena ed assoluta libertà dei soci. Si impegna quindi una vivace discussione, ma per mancanza d'una regolare proposta vi pone termine l'ordine del giorno del socio Emprin del tenore seguente: " Sentite le comunicazioni della Direzione, l'assemblea passa all'ordine del giorno , che viene approvato.

Il Presidente infine comunica che la Direzione votò un concorso di L. 250 a favore della nuova Palestra Ricreativa che ha sede al Monte e che torna di tanto decoro alla Sezione; domanda la ratifica di questa deliberazione all'Assemblea, e questa per acclamazione approva — dopo di che l'adunanza vien tolta.

Il Vice-Segretario Luigi CIBRARIO.

Cadorina in Auronzo. — *Programma di escursione sociale pei 12-14 agosto:* Partenza da Auronzo il giorno 12 alle 6 a. per San Marco, in vettura, visita al lago di Sorapis, discesa a Misurina; il 13, salita del M. Piana, indi a Misurina, donde a Cortina d'Ampezzo; il 14, a San Vito in vettura, donde per la Forcella Piccola a Calalzo e a Pieve di Cadore. Spesa approssimativa L. 30; mandare le adesioni alla Sezione entro il 5 agosto.

Verbano in Intra. — *Gita sociale al Pizzo Proman 2099 m.* — Dopo le gite al Mottarone (15 febbraio) e al Campo dei Fiori (5 aprile), con questa al Pizzo Proman, effettuata li 11, 12 e 13 luglio, si compiva il programma delle gite sezionali per il 1891. Partiti da Intra alle 2 p. dell'11 in sette soci, colla guida Garoni, alle 4 erano a Premosello, donde si recarono a pernottare alla Colma. Ripartiti alle 4 a. del 12, in 2 ore effettuarono la salita del Pizzo Proman; tempo splendido, panorama stupendo. Dalla vetta scesero all'alpe Serena e in 8 ore giunsero alla Piana, per portarsi poi all'alpe Portaiola; da questa in 2 ore all'alpe Scarè ai piedi della Laurasca, indi alla Bocchetta che mette in valle di Finero e arrivo a notte fatta all'alpe Cortechiuso. Di qui, il giorno 13, in 5 ore alla Bocchetta di Terza e per il sentiero Bove, lavoro della Sezione perfettamente riuscito, tenendosi sullo spartiacque fra le valli di Pogallo e Finero, in altre 5 ore alla vetta della Zeda; indi per cresta alla Marona e discesa al Pian Cavallone, donde a Miazzina. Escursione bellissima, sebbene lunga e faticosa.

Ligure in Genova. — *Adunanza generale del 28 aprile e relazione della Direzione.* — La relazione sull'andamento della Sezione letta dal Consigliere avv. Amilcare Martinelli annuncia la prossima pubblicazione, sotto gli auspici e per cura ed a spese della Sezione, di una interessante " Guida dell'Apennino Ligure e sue adiacenze „ dovuta al socio G. Dellepiane, membro benemerito della Direzione. Essa vedrà la luce in occasione delle feste Colombiane, e sarà un gradito ricordo non meno per gli alpinisti che per quanti visiteranno Genova in quella fausta ricorrenza.

Il relatore, dopo d'aver intrattenuto i soci intorno alle condizioni materiali e morali della Sezione, e aver commemorato le vittime dell'alpinismo, ed i soci defunti, fra cui i più cari alla patria e alla scienza, chiudeva con una brillante perorazione, di cui non possiamo dare che un breve cenno. Constatati i progressi della nostra istituzione, tali che renderebbero lieto Quintino Sella, se potesse ergere il capo dalla tomba e vedere l'opera sua non solo continuata, ma pressochè compiuta, il relatore si faceva a combattere il pregiudizio di alcuni che i Liguri non siano che industri negozianti, accorti negoziatori, scarsamente appassionati per i monti, dimostrando come tale pregiudizio tragga origine da ciò che ai Liguri difetta la clamorosa manifestazione del loro sentimento, mentre questo, e lo provano coi fatti, è non meno caldo e vivo tra loro che non sia nelle altre regioni italiane. Terminò con un cordiale saluto in nome dei Colleghi alle altre Sezioni, alla Società Meteorologica, all'antico ed al nuovo Presidente del Club.

Sezione di Lecco. — *3ª escursione sezionale. Alla Grigna settentrionale 2410 m.* — A questa gita parteciparono i soci Ghislanzoni, Huber G., Mauri, Gilardi G., Ciceri, Conti, Gattini, Baruffaldi e Bertarelli E. Alcuni partirono da Lecco alle ore 4 ant. del 28 giugno col piroscalo sino a Mandello, altri alle ore 12 1/2 pom. dello stesso giorno. S'incontrarono alla capanna di Releggio, dove passarono la serata e la notte, in compagnia di molti alpinisti milanesi, che li avevano colassù preceduti. Alle 3 a. del 29 la comitiva era già in marcia, e toccò la cima verso le 5. La discesa effettuosi dal versante orientale sino a Pasturo, e di là a Lecco. In complesso fu una gita riuscitissima e l'incontro coi milanesi aumentò l'allegria e la cordialità. Una discreta quantità di neve era ancora accu-

mulata nelle parti più depresse delle vallette e dei canaloni. Solo inconveniente quello del gran caldo.

Altre escursioni. — Li 13 giugno partirono da Lecco alle 8 pom. diretti alla *Grigna Meridionale* (2184 m.) i soci Mauri, Ripamonti, Chiesa e Resinelli. Giunti verso mezzanotte ai Roccoli Resinelli, dove riposarono, alle 5 antim. ripresero l'ascensione, toccando la cima alle 7. Pochissima neve; la nebbia impedì alquanto la vista. Ritornarono per la medesima via, visitando le miniere di galena sovra Ballabio.

Nei giorni 28 e 29 giugno il socio Chiesa Francesco, in compagnia di altri tre signori non appartenenti al Club, effettuò l'ascensione del *Pizzo dei Tre Signori* (2560 m.) salendo dal lato occidentale per la valle di Biandino. La comitiva era accompagnata dalla guida Magni detto Moro d'Introbio, e dovette faticare non poco per l'abbondanza della neve e la sua nessuna resistenza. Discesero poi la valle del Bitto insino a Morbegno.

Il Segretario Mauro CHIESA.

Savona. — La Direzione Sezionale per il 1891 è così costituita: Benech cav. Evaristo, presidente; Baldi cav. ing. Federico e Foldi cav. prof. Giuseppe, vice-presidenti; Barabino cav. Giorgio, Bianchi Antonio, Costa Gio. Battista, Pacini-Candelo prof. Michele, Pertuso cav. Pietro, Pessano Angelo, Ramorino Alessandro e Solari dott. Giovanni, consiglieri; Scotto ing. Rodolfo, segretario; Favari Cesare, cassiere.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Francese. — *Congresso in Tarantasia.* — Il C. A. F. terrà quest'anno la sua riunione generale nei giorni 12-20 agosto p. v. presso la Sezione di Tarantasia. Il 12 agosto, arrivo e ricevimento a Albertville, donde in vettura a Moûtiers; ricevimento al Municipio, illuminazione, fuochi. Il giorno 13, seduta del Congresso e pranzo sociale; indi partenza per Bourg St. Maurice. Il giorno 14, partenza per Ste. Foy e quindi divisione in due carovane: una per Tignes, l'altra per Val d'Isère. Il giorno 16 si faranno, secondo le iscrizioni, salite ed escursioni all'Aiguille de la Sassièrè, Aiguille de la Grande Motte, Tsanteleina, sorgenti dell'Isère, Colle di Galisia, ecc. Per i giorni seguenti sono in programma altre gite svariatissime. Copia del programma particolareggiato si trova presso tutte le Sezioni del C. A. I.

Società degli Alpinisti Tridentini. — *XIX Convegno estivo a Tione li 16 agosto 1891.* — Togliamo dal programma diramato dalla Società:

Domenica 16 agosto. — Ore 9 a., iscrizione dei Congressisti nella sala del Municipio. - Ore 11, adunanza generale. - Ore 1 p., pranzo sociale. - Ore 3 p., iscrizione per le gite. - Ore 4, passeggiata all'altipiano di Bolbeno.

17 e 18 agosto, salite ed escursioni: 1) Salita del Carè Alto 3461 m. con partenza da Tione la mattina del 17 alle 4 1/2 per Coel in valle Borzago e Conca (7 ore) dove si pernotta; ascensione il 18 in 6 ore per la Bocchetta di Nischia, e discesa la sera direttamente a Pinzolo oppure ai rifugi del Lares o del Mandrone. 2) Inaugurazione il 17 della Capanna sul Dosso del Sabbione, con partenza da Tione alle 4 1/2 a. in carro o vettura per Pinzolo, donde in 3 ore 1/2 al Dosso, e quindi ritorno a Pinzolo.

Una comitiva sociale partirà da Rovereto la mattina del 15 alle 8,23 per Mori (ferrovia) e Riva (tranvia), indi a Tione (fino a Cavrasto con carri). Altra squadra parte il mattino stesso del 15 da Riva alle 4 1/2 aspettando l'altra a Cavrasto. Nel programma, che trovasi presso le Sezioni del Club, sono indicate altre vie per Tione, da Trento, Cles, Malè, Riva e Brescia.

Le adesioni devono essere inviate al Segretario della Società in Rovereto dottor Angelo Pinalli entro il giorno 11 agosto.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — *Il Gerente G. BOMBARA.*

Torino, 1891. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

ELENCO DI ALBERGHI

che aderiranno alla proposta delle Sezioni Lombarde

PER UNA RIDUZIONE DEL 10 O/O SUI PREZZI NORMALI

a favore dei Soci del C. A. I.

Prealpi Lariane.

Como. *Ristoranti a bordo dei piroscafi della Società Lariana* (Carlo Spaini).

" *Albergo Como* (G. Grandi).

" *Albergo d'Italia* (A. Martinelli).

" *Albergo e Pensione Svizzera* (T. Ghilardi).

" *Albergo del Turco* (A. Casarico).

" *Grande Albergo Volta* (G. Bazzi).

Brunate. *Albergo e Ristorante Spaini* (Carlo Spaini).

Bellagio. *Pensione Svizzera* (Melazzi Carlo).

Carate-Lario. *Albergo Ristorante Lario* (F^{mo} Taroni).

Cernobbio. *Albergo Cernobbio e Regina Olga* (F^{mo} Moro).

" *Grande Albergo Villa di Este e Regina d'Inghilterra* (G. I. Crippa dir.).

Argegno. *Albergo della Barchetta* (Rosati Dante).

Lanzo d'Intelvi. *Grande Albergo Belvedere* (G. Gasparini direttore).

Monte Bisbino. *Albergo e Ristorante Bisbino* (G. Terruggia).

Torno. *Albergo Venezia* (Achille Panzeri).

Torriggeria. *Ristorante Casarico* (A. Casarico).

L. VACCARONE

STATISTICA DELLE PRIME ASCENSIONI

NELLE

ALPI OCCIDENTALI

Terza edizione — Prezzo L. 3

A chi mandi l'importo (Torino, via Alfieri 9) si spedisce il volume franco a domicilio.

FIORIO E RATTI

I PERICOLI DELL'ALPINISMO E NORME PER EVITARLI

Indice dei capitoli: Dei pericoli in generale - Le attitudini dell'alpinista - Igiene - Vestiario - Corda, piccozza, ramponi e attrezzi vari - Terreno e rocce - Nevati e ghiacciai - Cadute di pietre e valanghe - Intemperie - Notte e bivacchi - Ascensioni senza guide e ascensioni invernali - Tabella degli accidenti mortali nelle Alpi dal 1856 al 1889.

Un volume in 8° di pagine 210. — Prezzo L. 2,50 — In vendita presso i principali librai.

VIAGGI DI SALUTE, D'ISTRUZIONE E DI PIACERE

del Cav. L. BONIFORTI

È pubblicata l'Edizione 1894-92 della Guida

PER LAGHI E MONTI

elegante volume di oltre 500 pagine, riccamente illustrato ed accresciuto di fotoincisioni, panorami e carte topografiche: in *brochure* L. 4, rilegato in tela e oro L. 5; libro premiato con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia.

Volumi separati:

Il Lago Maggiore e dintorni - corredato di molte vignette e carte illustrative. L. 2.

Le isole Borromeo, Stresa, Baveno e il Motterone - Guida-album-ricordo. L. 1,50. — Lo stesso in lingua francese L. 1,50.

Il Lago di Como, la Brianza e il Varesotto - L. 1,50. — Lo stesso in lingua francese L. 1,50.

Il Lago d'Orta, la Valsesia, l'Ossola e M. Rosa - L. 1,25.

Il S. Gottardo, Lugano e il suo Lago e Gite per la Svizzera - corredato di carte topografiche e panorami. L. 1,50.

Presso tutti i principali Librai.

ASSICURAZIONE CONTRO LE DISGRAZIE

La Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia rende noto che per i Soci del Club Alpino Italiano essa comprende nelle assicurazioni contro le disgrazie accidentali, senza alcun aumento ai premi ordinari, anche quegli infortuni che possono accadere negli esercizi di alpinismo o di caccia ordinaria.

Per schiarimenti, informazioni, ecc. ecc., rivolgersi al signor **G. Luzzati**, Agente Principale in **Torino**, od alle altre Rappresentanze della Compagnia in qualunque altro Comune del Regno. (2...)

HÔTEL D'ITALIE ET BAUER

VENEZIA - BAUER GRÜNWARD - VENEZIA

Casa di primo ordine. — Splendida posizione sul Canal Grande e in prossimità alla Piazza di S. Marco. — 200 Stanze.

RESTAURANT BAUER GRÜNWARD

Stabilimento internazionale. — Rinomato per la sua cucina, la cantina, la birra e il servizio accurato. — Ritrovo di tutti i Forestieri e dei Veneziani.

Trattamento speciale per i Soci del Club Alpino Italiano. — Per profittare delle riduzioni i Soci dovranno dar conto di tale loro qualità, mediante presentazione del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, all'atto che vengono assegnate le stanze. (3-12)

DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

CIOCCOLATO TALMONE

della Casa Michele Talmone di **TORINO**, fondata nel 1580.

SPECIALITÀ DELLA CASA:

Gianduiotti.

Garibaldi, Umberto, Regina Margherita, Alpino, Gris-gris, Vittoria, Letizia, Cavour, Amedeo, Savoia, Trinacria, Pralines, Bastoni alla Crema, ecc.

Cioccolato in tavolette d'ogni qualità, peso e forma.

Qualità speciali economiche per uso famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Cioccolato in polvere.

CACAO TALMONE

il migliore fra i conosciuti. Garantito puro e totalmente solubile. — Scatole di latta eleganti, chiuse ermeticamente.

Grande assortimento di scatole fantasia

Nutrizione completa, Conservazione perfetta, igiene nella famiglia, esportazione.

Pacco speciale per viaggio a comodità dei Turisti e Alpinisti.

(1-12)

GUIDA DEL TRENTINO

di OTTONE BRENTARI

PARTE I^a - EDIZ. II^a — *Val d'Adige inferiore, e Valli del Brenta e dell'Astico*
con 18 vignette, panorama di Trento, piante di Trento e Rovereto e carta della Valsugana.

Prezzo Lire 5. — Presso tutti i principali librai.

GUIDE BRENTARI - premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna
in vendita presso i principali librai.

Guide legate in tela e oro:

Cadore	L. 5 —
Belluno-Feltre-Primiero-Agordo-Zoldo	" 4 —
Bassano-Sette Comuni-Possagno	" 5 —
Vicenza-Recoaro-Schio	" 6 —

Guide economiche illustrate:

Da Padova e Treviso a Belluno	L. 0,75
Da Padova a Bassano ed Ollero	" 0,75
Schio, Arsiero, M. Summano	" 0,60
Recoaro	" 0,50

S. Antonio di Padova	L. 0,50
Levico, Vetriolo e Lavarone	" 1 —
Trento	" 0,75
Rovereto	" 0,50
Padova	" 2 —

Altre guide:

Un giorno a Vicenza	L. 0,50
Il Museo di Bassano	" 3 —

In corso di stampa:

Guida di Venezia. — I Colli Euganei, Possagno, ec c.